



BUFERA SU GRILLO
«UNA GIURIA POPOLARE
CONTRO LE FALSE NOTIZIE»
A PAGINA 5



L'ATTENTATO A ISTANBUL
IL KILLER NON È IL KIRGHISO
CACCIA APERTA IN TURCHIA
ALLE PAGINE 2 E 3



VARIANTE DI ZOGNO
LA REGIONE: SI CERCHERÀ
DI CONTENERE I TEMPI
MORANDI A PAGINA 23



**APERTURA NUOVO SPORTELLLO
UNICO PROVINCIALE
CON ORARIO ESTESO E
APERTURA DEL SABATO**

UNIACQUE SPA comunica che in ottemperanza alla Delibera 767/2016/R/IDR del 15 dicembre 2016 da parte dell'Authority (AEEGSI) e all'intesa sottoscritta con le Associazioni dei consumatori in data 9 novembre 2016, dal 1° gennaio 2017 UniAcque adotterà una diversa tipologia di orario di apertura:

- Bergamo (via delle Canovine 21)
orario esteso da lunedì a venerdì 08.30-16.30
Sabato 08.30-12.30
- sedi periferiche di Ghisalba, Lurano, Endine e Casnigo 09.00-13.00
- sede di Zogno, martedì, mercoledì e venerdì 09.00-13.00.

WWW.UNIACQUE.BG.IT

800-269595

informazioni e contratti

RIDARE FIDUCIA AL CAPITALE UMANO

di GIUSEPPE FRANGI

Cli statistici l'hanno definita «povertà assoluta»: indica la condizione di famiglie o persone i cui redditi non garantiscono livelli di consumi essenziali per la sussistenza. In concreto, sono quei nuclei dove ad esempio non riescono a mettersi a tavola due volte al giorno. Detta così sembra una condizione estrema, che tocca solo fasce marginali della popolazione, in particolare difficoltà sociale. Invece i numeri smentiscono drammaticamente questa lettura un po' accomodante: in Italia quasi 4,6 milioni di persone si misurano quotidianamente con questa

CONTINUA A PAGINA 8

BUFALE E DEMOCRAZIA LA LIBERTÀ NELLA RETE

di BEPPE FACCHETTI

La crescita preoccupante dell'incidenza delle false convinzioni generate da rappresentazioni a loro volta false della realtà, che circolano in particolare sul web, ha aperto un dibattito con profili che toccano la libertà di espressione e la neutralità «innocente» della rete. Ne ha accennato anche il presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno. Beppe Grillo, sentitosi chiamato in causa, ha protestato con vivacità, ma la sua è parsa per l'appunto una forma di excusatio non petita. La rete è uno strumento formidabile per legittimare un atteggiamento in sé molto

CONTINUA A PAGINA 8

Atalanta, Gasp: «Vogliamo restare in alto»



Gian Piero Gasperini, tecnico dell'Atalanta MAGNI

«Sostituire Gagliardini? Non è detto che lo si debba fare per forza, possiamo restare in alto con questo gruppo, che è un orologio perfetto e dunque da maneggiare con cura». Il tecnico Gian Piero Gasperini parla della «sua» creatura, godendosi l'ottimo periodo dell'Atalanta e facendo «catenaccio» sul mercato, che gli ha appena portato via uno dei gioielli, passato all'Inter. «A livello numerico siamo a posto, giocheranno di più quelli che ri-

marranno. Il progetto è chiaro fin dall'inizio, vogliamo valorizzare i giovani italiani e del vivaio, meglio se bergamaschi».

Poi lo sguardo si sposta sul prosieguo del campionato, che attualmente vede la squadra nerazzurra al sesto posto, fianco a fianco con i sogni europei: «Coltivando l'entusiasmo che ci circonda possiamo ripetere le imprese dell'andata», chiude l'allenatore di Grugliasco.

SERINA ALLE PAGINE 38 E 39

Ventimila famiglie povere «Ora il reddito d'inclusione»

Casi in crescita nella Bergamasca. Martina: già a bilancio 1,5 miliardi

Sono 20 mila, secondo i dati Istat rielaborati dalla Cisl di Bergamo, le famiglie tra città e provincia in condizione di povertà assoluta, cioè che vivono sotto lo standard ritenuto «minimamente accettabile» per quanto riguarda le esigenze primarie (alimentazione, abitazione, vestiario), su un milione e 600 mila a livello nazionale. La povertà è in aumento tra i giovani sotto i 34 anni (l'8,3% contro il 6,7% di due anni fa) e tra gli stranieri (+1,7% la quota di popolazione



Nella sede della Caritas bergamasca ritiro di abiti usati FOTO ZANCHI

scesa sotto la soglia di sussistenza). C'è poi la popolazione anziana: sono oltre 26 mila le persone con reddito da pensione inferiore a mille euro mensili lordi, di cui 11 mila sotto i 500 euro. Dal sindacato (membro dell'Alleanza contro la povertà di cui fa parte anche Caritas) arriva il sollecito al governo per sbloccare il reddito d'inclusione. Il ministro Maurizio Martina: «Cercheremo di essere rapidissimi: un miliardo e mezzo già a bilancio».

RAVIZZA E RIVA ALLE PAGINE 12 E 13

«Morta a 31 anni per un bendaggio» Sotto inchiesta 25 medici di 3 ospedali

È morta nella notte tra il 26 e il 27 dicembre all'Habitat di Zingonia la trentunenne Sara Roncucci, di Latina, mam-

ma di due figli. Per questo la Procura di Bergamo ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, con avvisi di garanzia a

25 medici di tre ospedali: quello di Siena dove la donna si era sottoposta, tre mesi e mezzo fa, a un intervento di bendaggio

gastrico; quello di Latina a cui si era poi rivolta - due volte - per i dolori accusati. E infine quello bergamasco, dove la signora è stata trasferita, il 7 dicembre scorso, già in stato vegetativo. All'origine di tutto ci sarebbe la rottura di una «graffetta» del by-pass gastrico.

A PAGINA 25

Prosit

Onda di gelo dalla Russia.
È proprio il tempo
di Putin

Autostrade Brebemi, il pedaggio aumenta del 7,88% Sconti agli abbonati

POZZI A PAGINA 22



Solidarietà Dagli alpini un centro per i terremotati

ARNOLDI A PAGINA 15

Record italiano Export, Bergamo vola con l'agroalimentare

M. FERRARI A PAGINA 9

L'intervista Il rettore: il 2017 sarà l'anno del rilancio

BIANCHI A PAGINA 16

LE RADICI E LA SOLIDARIETÀ

Solidaria, l'agenda
dal carattere bergamasco



A soli
€ 4,90*

L'ECO DI BERGAMO
CUBRE BERGAMASCO

«Galeotta» la pizza con la figlia Finisce in manette

di TIZIANO TISTA

Sottoposto all'obbligo di dimora a Costa Volpino, aveva solo il permesso di raggiungere Darfo per stare con la figlia. Quella sera, però, la pizzeria dove avrebbero dovuto cenare insieme era chiusa, così l'uomo ha sconfinato a Esine. Ma è incappato nei controlli dei carabinieri e sono scattate le manette. E a nulla è valsa la giustificazione familiare. Il giudice è stato inflessibile: per lui arresti domiciliari.

A PAGINA 27

Val Cavallina Ghiaccio sul lago Ma pattinare è pericoloso

Una lamina ghiacciata sul lago d'Endine. Ma attenzione: vietato calpestarlo o pattinare, è troppo pericoloso
G. ARRIGHETTI A PAGINA 34



Il lago ghiacciato PAOLO MELI

La start up Se la fisioterapia è pensata come un videogame

La bergamasca «Playto Rehab» ha elaborato la riabilitazione praticata davanti allo schermo sotto forma di gioco virtuale
G. VITALI A PAGINA 11



La schermata di Play to Rehab

Lunario 2017 Suggerimenti, proverbi e ricette, al ritmo della luna.



TUO A
€ 4,90

IL QUOTIDIANO.

L'ECO DI BERGAMO
CUBRE BERGAMASCO

Il fatto del giorno Alta tensione

Il bilancio della polizia postale

Lotta al cyber terrorismo, monitorati 412.447 spazi web

Due persone arrestate e altre otto denunciate, 412.447 spazi web monitorati, 510 contenuti web oscurati insieme a 13 profili Facebook e Twitter per prevenire possibili attacchi di cyber terrorismo. È il bilancio 2016 della polizia postale che, insieme all'Intelligen-

za, lavora al contrasto dei fenomeni di eversione e terrorismo, sia a livello nazionale che internazionale, messi in atto con l'utilizzo di strumenti informatici e di comunicazione telematica. Per quanto riguarda il contrasto della pedopornografia on line sono state

coordinate invece 576 indagini, che hanno portato a 51 arresti e 449 denunce. La maggior parte di esse ha riguardato l'allarmante fenomeno dell'adescamento on line dei minori, in continua crescita, che ha registrato 313 casi trattati con l'arresto di sei persone e la denun-

cia di altre 177. Sul fronte della protezione delle infrastrutture critiche, la sala operativa ha gestito 831 attacchi informatici nei confronti di servizi Internet relativi a siti istituzionali e infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale.

Istanbul, il killer non è il kirghiso La caccia è aperta

Il «sosia». Solo somiglianza con l'attentatore del Reina
Il sospettato subito rilasciato: non era in Turchia

CRISTOFORO SPINELLA

Una caccia senza sosta, ma ancora senza esito, in tutta la Turchia al killer autore della strage di Capodanno (costato la vita a 39 persone), che al momento ha un volto, ma non un nome. Mentre il cerchio intorno all'uomo più ricercato del Paese appare sempre più stretto, con i presunti complici in manette saliti a 16, tra cui la moglie, la sua identità continua a rimanere un mistero.

È durato solo poche ore il suo presunto riconoscimento da parte dei media turchi, a partire dalla tv di Stato vicinissima al presidente Recep Tayyip Erdogan, come il 28enne Ihake Mashrapov, cittadino del Kirghizistan, di cui era stato diffuso persino il passaporto. L'uomo, ora nel suo Paese, ha negato ogni coinvolgimento, come confermato anche dalle autorità di Bishkek.

Il selfie di piazza Taksim

La stessa polizia turca lo ha lasciato andare dopo un controllo all'aeroporto di Istanbul. Solo una somiglianza con il killer del «Reina», il cui volto da ore circola su tutte le tv dopo la pubblicazione di un video-selfie girato nella zona di piazza Taksim, forse per inviare un messaggio sulla sua presenza in città. Il ve-

ro attentatore, per gli inquirenti, ha anche un passato in Siria, dove l'Isis lo avrebbe addestrato per la strage. Ma sullo scambio di persona le autorità turche continuano a mantenere un rigido silenzio. Forse, suggeriscono alcuni esperti, per far credere al killer che la polizia non sia così vicina alla sua cattura inducendolo a qualche passo falso.

La polizia di Ankara ha compiuto 16 arresti tra i quali la moglie del presunto terrorista

Gli inquirenti continuano a braccare il responsabile della strage di Capodanno

Il cerchio attorno all'attentatore sembra però sempre più stretto. Dalle immagini in tv e sui giornali giurano di averlo riconosciuto alcuni vicini di casa nella provincia anatolica di Konya, dove l'uomo si sarebbe trasferito a fine novembre con la moglie e i 2 figli piccoli, probabilmente per non dare nell'occhio. Proveniente da un Paese dell'Asia centrale, come sembrano suggerire anche i tratti somatici: forse dal Kirghizistan o dall'Uzbekistan, anche se non cade l'ipotesi dell'origine dalla regione cinese dello Xinjiang, dove risiede la minoranza uigura, turcofona e musulmana.

Nel corso della notte tra domenica e ieri, la polizia turca ha fermato la donna, che giura non solo di non sapere nulla di una possibile affiliazione all'Isis del marito, ma anche di aver appreso della strage solo dalla televisione. Per adesso, però, resta in manette, come altri 15 sospetti fiancheggiatori, tra cui 2 persone risultate in contatto con l'attentatore nei giorni precedenti l'attacco.

A Istanbul per affari

Fermati anche i 2 agenti immobiliari che hanno affittato la casa di Konya, dove il presunto killer ha vissuto per circa un mese. Nello stesso

edificio, mancano all'appello due famiglie straniere, sparite dopo l'attentato al «Reina» e ora ricercate. In manette sono finiti pure altri 2 stranieri, bloccati nel pomeriggio all'aeroporto Ataturk di Istanbul mentre cercavano di lasciare la Turchia. A negare il coinvolgimento del kirghiso Mashrapov, discolpatosi in un'intervista, sono

stati in serata gli stessi servizi segreti di Bishkek. L'uomo ha spiegato di essere stato scambiato per l'attentatore per via di una somiglianza fisica, dichiarando di essersi recato a Istanbul per affari - come farebbe regolarmente dal 2011 - tra il 28 e il 30 dicembre e poi di nuovo tra il 1° gennaio e ieri mattina, mentre si trovava in Kirghizistan

la notte della strage. Intanto la Turchia appare sempre più nel mirino. Nel 2016, ha dichiarato ieri il ministro dell'Interno, sono stati sventati 339 grossi attentati di diversa matrice. In settimana, è atteso pure il via libera del Parlamento a una nuova proroga di 3 mesi dello stato d'emergenza, dichiarato dopo il fallito golpe del 15 luglio.

«Io, cuoco del locale attaccato, salvo per pochi giorni»

«Fino a che non ti toccano da vicino, certi avvenimenti ti possono sembrare lontani. Fino a che non perdi amici o non ti rendi conto che anche tu potevi essere lì con loro». Matteo Bertuletti, 34 anni, bergamasco di Palazzago, fino a due mesi fa lavorava come Executive Chef al «Reina», il ristorante vip di Istanbul tristemente balzato agli onori della cronaca per la strage di Capodanno. «Mene sono andato perché - racconta - il locale stava per chiudere. Ma fino a qualche giorno prima ero lì. Sarei probabilmente stato tra i primi che l'attentatore avrebbe trovato sul suo cammino. L'Exe-

cutive Chef infatti, terminato il servizio, non va a casa con il resto del personale, ma si ferma a salutare i clienti. Di solito io, finito il lavoro, salivo al bar, dove trovavo ad aspettarmi mia moglie, e con lei mi fermavo a salutare i clienti e a festeggiare con loro». Bertuletti conosceva molte delle persone che ancora lavoravano al Reina. «Di quelli che sono morti nell'attentato - continua - conoscevo un cameriere, padre di due figli, e poi il parcheggio e un addetto alla sicurezza. Ho avuto modo anche di parlare con alcune delle persone che erano appena andate via dal ristorante: siamo tutti

molto tristi, e ovviamente loro sono tutti sotto choc». All'una e mezza infatti il personale di cucina aveva appena lasciato il servizio ed era salito sui pulmini, direzione casa. Nel locale era rimasto solo il personale di sala, del bar e la security. L'attentatore, sceso da un taxi, ha fatto fuoco sul parcheggio e sugli uomini addetti alla sicurezza all'ingresso. Una volta entrato ha fatto il giro completo del locale. «Non tutti gli uomini della sicurezza - afferma - hanno il porto d'armi e all'interno le armi sono vietate, anche per quelli che ci lavorano. I medici dicono che aveva delle «flash bob», difabbr-



Fiori davanti al «Reina», il locale di Istanbul attaccato a Capodanno

cazione americana, creano grande bagliore e frastuono, rendono la gente cieca e sorda per un qualche minuto. Prima gettava la bomba e poi sparava sulla gente. Una volta fatto il giro si è nascosto, forse in cucina, e alla fine è scappato facendo perdere le proprie tracce. Sicuramente conosceva bene il locale perché si è mosso a colpo sicuro». Il clima a Istanbul (dove Matteo continua a lavorare e vive con la famiglia) è teso. «Siamo soprattutto tristi. C'erano state segnalazioni di possibili attentati, ma si pensava che i luoghi più pericolosi potevano essere piazze, strade o luoghi affollati. E poi il Reina era famoso anche per il suo servizio di sicurezza».

Alice Bassanesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni insorgono: no allo stato di polizia

Il ministro dell'Interno tedesco «Più poteri agli agenti federali»

Gli effetti dell'attentato di Berlino e del flop del sistema tedesco nelle indagini e della gestione del caso Amri arrivano giorni dopo: il ministro dell'Interno Thomas de Maiziere vuole uno Stato più forte contro il terrore. E questo in Germania, dove la sicurezza è

una materia di competenza regionale, significa innanzitutto rafforzare la polizia federale. Come prevedibile, le regioni sono insorte. E diversi oppositori politici hanno evocato i rischi di questa eventuale riforma: c'è chi, come la Linke, già mette in guar-

dia dallo «stato di polizia». Le proposte di De Maiziere sono contenute in un lungo intervento pubblicato ieri mattina dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung. Il ministro di Angela Merkel, che un anno fa subì lo smacco di vedersi restringere il campo di

azione (con l'affidamento della gestione dei migranti alla cancelleria), ha presentato un elenco di punti: un ampliamento delle competenze dell'anticrimine federale (Bka) e dei servizi interni, per poter procedere a espulsioni immediate ad esempio.



Fiori e ritratti delle vittime davanti al locale di Istanbul teatro della strage di Capodanno. FOTO ANSA

Ribelli sulle barricate

Siria, la tregua concordata è già a rischio

È in pericolo anche la terza tregua concordata in Siria in un solo anno, mentre continua l'offensiva delle Forze lealiste contro la Valle di Barada, vicino a Damasco, e una decina di formazioni ribelli hanno annunciato come risposta la sospensione dei contatti per preparare negoziati di pace che

erano in programma entro gennaio. Intanto oltre venti persone sono morte ieri in raid aerei della Coalizione internazionale a guida Usa su un centro di comando dell'organizzazione qaedista Fatah al Sham, già Al Nusra. Lo riferisce la stessa organizzazione senza aggiungere particolari.

Esperti e spietati, i «nuovi» jihadisti venuti dall'Asia

Non sono foreign fighter qualunque, giovani radicalizzati delle periferie povere e improvvisati nel ruolo di assassini in nome della jihad. Mentre la caccia all'uomo continua e si cerca di stabilire un'identità certa del killer di Capodanno a Istanbul, gli inquirenti turchi sembrano avere ormai pochi dubbi sulla sua «scuola»: quella asiatica.

Una galassia di combattenti esperti, tra cui diversi veterani dei conflitti in Cecenia e Afghanistan, che già da un paio d'anni è passata al servizio delle campagne di morte del-

l'Isis. Nei quartieri conservatori di Fatih, Zeytinburnu e Basaksehir a Istanbul, zone popolari e di forte immigrazione caucasica, ha trovato gli appoggi decisivi la cellula che ha compiuto l'attacco all'aeroporto Atatürk a fine giugno, con modalità in parte replicate anche nella discoteca dei vip a Ortakoy la notte di Capodanno.

Tecniche militari

Blitz senza esitazioni, condotti da un commando o da un singolo attentatore, comunque da killer addestrati a tecniche d'assalto militare:

spari a raffica o mirati - un colpo ogni due-tre secondi, cambi rapidi di caricatore - ad altezza d'uomo o persino sulle persone stese a terra, come in un'esecuzione. Un attacco a sangue freddo, quello del nightclub «Reina», usando anche granate stordenti per confondere e ostacolare le persone che tentano di fuggire. Tecniche a cui, secondo gli investigatori, l'attentatore sarebbe stato addestrato in Siria, nei campi del Califfato.

A ispirare la temibile cellula asiatica di Istanbul, che avrebbe appoggi in Anatolia e



Il dolore di una giovane turca

nel Sud-Est turco, potrebbe essere stata la «primula rossa» Ahmed Chataev. Il «monco», come lo chiamano perché privo di un'avambraccio, è un reduce della seconda guerra cecena che, dopo lunghe peregrinazioni in Europa, si sarebbe trasferito in Siria, forse nella città di Raqqa, nel cuore dei territori in mano al Califfato.

Terroristi d'élite

Il bacino di raccolta, rivelano le inchieste dell'Antiterrorismo, sono proprio i Paesi dell'Asia centrale, da cui sembra provenire anche il killer di

Capodanno: Kirghizistan, Uzbekistan, ma anche Repubbliche russe come la Cecenia e il Daghestan. Da lì, aveva avvisato il Cremlino, negli ultimi anni sono partiti per la Siria e l'Iraq tra cinque e settemila combattenti.

Senza trascurare la componente più radicale della minoranza cinese degli uiguri nella regione nordoccidentale dello Xinjiang, turcofona e musulmana, che con Istanbul mantiene forti legami. Una sorta di terroristi d'élite, ben addestrati e poi lanciati nelle missioni più delicate, quelle in cui uccidere cercando di non restare uccisi. Come i killer di professione, l'era dei kamikaze sembra lontana.

Spunta la pista dei soldi per la strage di Berlino

Caccia ai bancomat. Amri aveva in tasca oltre mille euro. Al setaccio i numeri di serie per risalire allo sportello

MILANO
FABRIZIO CASSINELLI

Non ci sono solo telecamere e telefonini tra le questioni nodali delle indagini su Anis Amri, il terrorista ritenuto l'autore della strage di Berlino che ha trovato la morte nel Milanese, durante un conflitto a fuoco con la polizia. Anche i soldi che l'uomo aveva con sé rappresentano una importante pista investigativa. Il tunisino infatti non aveva in tasca solo un centinaio di euro, come si era appreso in un primo momento, ma oltre mille.

Contanti che, al vaglio dell'antiterrorismo, ora potrebbero rivelare molte cose. I soldi, infatti, erano in tagli da 50 e 20 euro, e si presume che siano stati prelevati da uno sportello Bancomat, dallo stesso Amri o da qualcuno per lui. Una questione importantissima, perché le banconote, come i cellulari, lasciano una traccia.

Secondo quanto si è appreso, nello zainetto, oltre alla tessera sim (una scheda promozionale olandese, di quelle prepagate già con un po' di traffico dentro, mai utilizzata) e a un coltello di marca americana, piuttosto costoso, aveva oltre mille euro. Banconote nuove o quasi, tutte di tagli compatibili con quelle emesse dai Bancomat, mentre non c'era alcuna carta di prelevamento. Gli investigatori si sono dunque attivati per risalire all'identificazione del luogo di emissione della cartamoneta, tenuto conto che la zecca di Stato, quando stampa i soldi cartacei, li fa circolare



Amri alla stazione Centrale di Milano. ANSA

Il tunisino non aveva carta magnetica per prelevare: si cerca il finanziatore

Individuata la banca verranno esaminate le registrazioni delle telecamere

in «pacchetti» di cui registra i numeri seriali. Dai numeri, quindi, attraverso un laborioso lavoro di archivio - si pensi a quanti «pacchetti» girino in Italia, provenienti da istituti poligrafici diversi - si potrebbe arrivare anche all'istituto che ha ricevuto quel pacchetto, e da lì alla filiale e, con un po' di fortuna, se non a chi ha prelevato, quantomeno al giorno del ritiro. E magari allo sportello. Sportelli che in ge-

nere sono vigilati da impianti di videosorveglianza a circuito chiuso (nel caso, però, bisognerebbe vedere per quanti giorni sarà stata archiviata l'immagine nei server prima della sua distruzione). Amri potrebbe averli prelevati di persona, con un bancomat suo o di altri. O potrebbe averli ricevuti in contanti, e nel caso, da chi? Un fiancheggiatore? Una persona all'oscuro di tutto? Nei giorni scorsi questore di Milano e Viminale hanno escluso una rete di Amri nel Milanese, nonostante la coincidenza del luogo di partenza del camion usato per la strage e del luogo in cui - non senza molte indecisioni - il terrorista ha scelto di andare durante la fuga, poi interrotta dagli agenti. Ma le indagini in Italia sono comunque state definite «importanti» dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, mentre il livello di attenzione degli apparati di sicurezza resta altissimo con il Casa - Comitato di analisi strategico antiterrorismo - riunito permanentemente.

Primo piano

L'emergenza infinita

Cona, rivolta finita Cento migranti trasferiti in Emilia

La protesta. Gli ospiti anche ieri hanno rifiutato il cibo. La scoperta della morte di una giovane ivoriana aveva scatenato la rabbia contro gli operatori del Centro

VENEZIA

È una dolente, continua carovana di ragazzi africani, carichi di borse di nylon e valigie di vita precaria, quella che entra ed esce continuamente dal Cpa di Cona, un punto nella piatta campagna veneziana. E a Cona lunedì sera si è rischiata la rivolta dopo la morte di una giovane migrante: Sandrine Bakayoko, ivoriana di 25 anni, uccisa da una trombosi polmonare.

L'intervento della polizia, senza l'uso della forza, che ha rimosso lo sbarramento di un centinaio di immigrati che aveva «sequestrato» 25 operatori - liberati dopo ore - della cooperativa, ha riportato la situazione sotto controllo. Ma non ha placato la rabbia. Anche ieri nessuno ha mangiato nella ex base militare che ospita 1.500 profughi. I connazionali di Sandrine hanno proseguito il blocco dei pasti e i vassoi col cibo sono tornati indietro.

«C'è il giusto dolore per la perdita di una connazionale - spiega il questore di Venezia, Angelo Sanna - ma adesso stiamo andando un po' oltre. Abbiamo il risultato dell'autopsia, e dice che è una morte naturale. Credo non ci sia quindi da alzare la voce più di tanto», gli agenti sono intervenuti «perché non si poteva consentire il blocco del campo all'infinito, ma non è stato neanche «alzato», non «usato» un manganello, e questo era importante. Hanno avuto rispetto di chi di fronte a loro vestiva la divisa italiana. Bisogna insistere nel dialogo, perché davanti abbiamo qualcuno che soffre».

Cona, anzi, Conetta, la minuscola frazione di 190 abitanti che ospita l'ex base militare ora hub per i migranti, è balzata d'improvviso nei titoli dei tg. I pochi residenti fanno capannello sulla strada, alzando i baveri dei giacconi per ripararsi dal vento gelido.

Giordano, un muratore di 54



Gli agenti nel Centro di Cona ANSA

L'intervento della polizia senza uso della forza ha riportato la calma

Gli abitanti protestano: siamo in 190, loro 1.500, non è possibile andare avanti così

anni che abita a due passi dal Cpa, osserva sconsolato. «Anche di notte è un via vai continuo di gente - racconta - centinaia di migranti che trasportano di tutto, valigie, pacchi, trolley, buttano le lattine vuote per terra. Non possiamo più uscire di casa. All'inizio ne avevano portati solo 49. In paese siamo 190, erano già tanti, ma potevamo sopportare, si poteva gestire. Ora sono 1.500 e ci è scappato il morto... Provi a convivere: ti accorgi che non hanno alcun rispetto, buttano immondizie sui campi, bottiglie vuote per strada».

«A Cona nessuno viene trattato come una bestia, tutti hanno una sistemazione dignitosa», spiega Gaetano Battocchio, il presidente di «Edeco», nuovo nome di «Ecoficina», la coop. già indagata dalla Procura di Venezia per precedenti irregolarità, che gestisce la struttura. «Ovvio che non è un paradiso - aggiunge - ma in questo momento la Prefettura ha individuato la nostra struttura». Non ci sono «gialli», secondo Battocchio, nella ricostruzione della morte della giovane ivoriana: «Non c'è stato alcun ritardo nell'assistenza, il caso è stato gestito da un medico interno al campo, un medico professionista, che ha subito chiamato il 118».

La ragazza è stata trovata priva di sensi in un bagno del campo, nel quale si era chiusa a chiave. «La causa della morte - ha chiarito il pm Lucia D'Alessandro - è stata accertata. Si tratta di un tromboembolia polmonare bilaterale». Il magistrato ha escluso ogni ipotesi legata a fatti violenti o a malattie virali.

In serata è arrivata la notizia che il Viminale ha disposto per oggi il trasferimento di cento di loro in altre strutture di accoglienza in Emilia-Romagna. Un altro spostamento, in attesa di un futuro migliore.



I migranti al Centro di prima accoglienza di Cona, vicino a Venezia ANSA

Oltre 175 mila accolti in strutture temporanee

Sono 175.485, secondo gli ultimi dati diffusi dal ministero dell'Interno, i migranti presenti sul territorio italiano, accolti in strutture temporanee, hot spot, Centri di prima accoglienza (Cpa), e Centri per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar).

In particolare, sempre secondo il bilancio fornito dal Viminale al 30 dicembre scorso, le presenze nei Centri di prima accoglienza erano di



La giovane morta a Cona ANSA

14.669 unità. I Centri in questione si trovano solo in sette regioni, i più grandi sono quelli di Crotone, Mineo (Catania), Cona (Città metropolitana di Venezia), Bagnoli di Sopra (in provincia di Padova).

Ecco le presenze per regione: Lazio (824), Veneto (3.032), Sicilia (4.530), Emilia-Romagna (652), Calabria (3.254), Liguria (1.218) e Friuli Venezia Giulia (1.159). Nelle strutture temporanee, invece, sono 136.706 i migranti ospitati; 547 quelli sistemati negli hot spot. Infine sono 25.563 i migranti nei posti Sprar.

Salvini va all'attacco La Cei: l'accoglienza deve essere migliorata

La rivolta nel Centro di accoglienza di Cona scatena nuovamente la polemica politica sulla gestione dei profughi. Le parole più dure sono quelle che arrivano dalla Lega, con Matteo Salvini che invoca «espulsioni di massa». Dall'altra parte invece le organizzazioni che si occupano dei profughi, da Migrantes

(Cei) al Centro Astalli, che chiedono una revisione del sistema perché i maxi Centri di accoglienza risultano ingestibili e questo nuovo episodio lo dimostra. Serve invece, sottolinea la struttura della Cei per i migranti, «un'accoglienza diffusa, con numeri ridotti e qualificata». Salvini definisce i migranti che hanno cau-

sato i disordini «gentaglia», e sottolinea: «Quando sarò al governo, espulsioni di massa, chiusura dei Centri e navi della Marina militare che, dopo aver soccorso tutti, li riportano indietro. Basta, il 2017 sarà l'anno della riscossa!!!». Per il governatore del Veneto, Luca Zaia, i Centri di accoglienza come Cona «devono chiudere».

Zaia ha quindi ricordato che bisogna «espellere i facinorosi e a seguire tutti quelli che non sono profughi».

Alla Lega replica Marietta Tidei, del Pd: «I disordini avvenuti all'interno del Centro di accoglienza di Cona vanno condannati perché ogni forma di violenza è ingiustifica-



Matteo Salvini ANSA

bile, ma con la stessa fermezza va condannata la riprovevole strumentalizzazione di Matteo Salvini, sempre pronto ad alimentare un pericoloso clima d'odio nei confronti dei migranti». Sempre dal Pd, Vanna Iori parla di «commenti irresponsabili» e «intollerabili».

Ma parole dure non arrivano solo dalla Lega. Lucio Malan, di Forza Italia, chiede «pene adeguate» contro gli immigrati che hanno causato danno al Centro e conclude: «Basta servizio taxi nel Mediterraneo». Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) commenta: «Questi sono i risultati di anni di governo del Pd con la complicità dei voltagabbana

del centrodestra». Per Paolo Ferrero (Rifondazione comunista) «con ogni evidenza queste strutture vanno chiuse» ma «Salvini come sempre soffia sul fuoco della guerra tra poveri».

Un appello a rivedere queste strutture arriva dalle organizzazioni in prima linea nell'aiuto ai profughi, da Migrantes al Centro Astalli. Per monsignor Giancarlo Perego, della Cei, questi maxi Centri «sono ingestibili e quindi esplosivi»; occorre invece «un'accoglienza diffusa su tutto il territorio, con numeri ridotti, accompagnata e affidata a realtà qualificate e con il controllo delle comunità locali, cioè i Comuni».

Primo piano

Cinque Stelle all'attacco

«Processo alle notizie», bufera su Grillo

La polemica. Il leader del M5S vuole un tribunale popolare che accerti la veridicità dell'informazione «Giornali e tv sono fabbricatori di news false». L'ira di Mentana: offesa non sanabile, si trovi un avvocato

ROMA
YASMIN INANGIRAY

Un Gran giuri popolare contro le «balle» dei quotidiani e dei telegiornali. E Beppe Grillo torna, dopo appena 24 ore, nuovamente al centro della bufera politica. In attesa della chiusura del voto sul codice etico del Movimento (approvato ieri in serata col 91% dei consensi da 37.360 iscritti su 40.954 partecipanti), il leader M5S riapre le ostilità nei confronti dei media, bollati come «fabbricatori di false notizie». Una «deriva» di balle, a detta del capo del Movimento, che va fermata con l'istituzione di «una giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate». Il tutto, ovviamente, a difesa di Internet e della libertà del web.

Tornando infatti sulla polemica delle scorse settimane in merito alla diffusione delle bufale sul web, il leader M5S sottolinea come tutti, «da Gentiloni a Mattarella», prendano di mira la Rete mentre «nessuno pensa alle balle propinate ogni giorno da stampa e televisione».

A occuparsi dunque di verificare le notizie deve essere, secondo Grillo, una sorta di tribunale del popolo. E nel caso sia accertata la falsità di una news, «il direttore della testata, a capo chino, deve fare pubbliche scuse e riportare la versione corretta dandole la massima evidenza in apertura del telegiornale o in prima pagina se cartaceo».

Parole, quelle di Grillo, che suscitano un coro di polemiche, ma anche un annuncio di querela: «In attesa della giuria popolare, Grillo si trovi un avvocato», fa sapere Enrico Mentana. Il direttore del tg di La7 è il primo a stigmatizzare le parole del leader pentastellato: «Fabbricatori di notizie false – accusa il giornalista – è un'offesa non sanabile per tutti i lavoratori del tg che dirigo e per me che ne ho la responsabilità di legge». L'affondo di Grillo non piace tutto sommato nemmeno a Marco Travaglio: «Il problema da cui parte Beppe Grillo è vero, le bugie più grosse sono quelle che diffondono tv e giornali, ma la soluzione che propone è ingenua e non ha nessuna possibilità di funzionare», sentenzia il direttore de «Il Fatto Quotidia-

no» che, contemporaneamente, si dice «preoccupato dal bavaglio che si vuole mettere al web».

Dura la replica della Federazione nazionale della stampa, che parla di «linciaggio mediatico di stampo qualunquista contro tutti i giornalisti». Fnsi mette in guardia dal danno che una proposta del genere farebbe alla libertà di informazione mentre l'Ordine nazionale dei giornalisti parla di «proposta grave e sconcertante».

Unanime il coro di proteste anche da tutti i partiti politici, che mettono insieme le critiche per le accuse contro la stampa e il codice etico che ogni eletto pentastellato deve rispettare: «Siamo dinanzi a una presa in giro. Prima era Grillo a decidere sulla sorte dei suoi eletti e dirigenti. Ora, dopo le nuove regole, è sempre lui», osserva per esempio Raffaele Fitto leader dei Conservatori e riformisti. Il senatore dem Andrea Marcucci invece si domanda se chi compone la giuria popolare «dovrà fare il praticantato alla Casaleggio», mentre la collega di partito Alessia Rotta si chiede se la «boutade» non sia «un'arma di distrazione di massa per distogliere l'attenzione dall'indifendibile prova amministrativa dei Cinque Stelle».

A difendere l'operato del leader sono i due capigruppo M5S di Camera e Senato, Vincenzo Caso e Michela Montevicchi, che accusano i partiti di «volere una stampa che anziché fare da cane da guardia al potere abbaia contro il pensiero critico dei cittadini». Non guardano invece alle polemiche sul tribunale popolare contro i giornalisti, Luigi di Maio e Alessandro di Battista, che intervengono – pur non risparmiandosi una stoccata alla stampa – sul codice etico. Entrambi in un post su Facebook attaccano infatti i media per il modo in cui è stato descritto il codice M5S, invitando i cittadini a guardare la sostanza e non i titoli dei giornali. E se di Battista auspica che «tutti i partiti lo adottino», il vice presidente della Camera propone «un esperimento: applichiamo ai parlamentari della maggioranza di governo, vedrete che non resteranno neanche le sedie...».



Il direttore del tg di La7, Enrico Mentana FOTO ANSA



Il leader del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo ANSA

Streaming e diktat anti-tv Tutte le retromarcie grilline

L'apriscaiole per scardinare il Parlamento della casta, la democrazia dello streaming per parlare con i cittadini, il divieto di partecipare ai talk show-pollai, la regola aurea dell'«uno vale uno»: sembra il pleistocene del grillismo, ma sono passati neanche quattro anni dall'approdo dei 5 stelle in Parlamento. Il cambiamento è stato radicale: imposto dagli eventi, dalla ragion politica, ma anche dagli umori

del leader, costretto a conciliare talvolta l'inconciliabile nella sua eterna battaglia contro la casta e contro il rischio contagio con la politica corrotta. Ne è derivato più di un cortocircuito che ha messo in evidenza una serie di incoerenze e contraddizioni che hanno fatto la gioia dei vecchi partiti. Basti pensare come, per esempio, dalla rubrica quotidiana «L'indagato del giorno» pubblicata sul blog in funzione an-

ti-Pd, il M5S sia passato ora a un codice etico con forti venature garantiste. Era piaciuta poi ai cittadini l'idea dello streaming a oltranza, una boccata di ossigeno in quella politica polverosa cui si era abituati.

Una novità che aveva messo in difficoltà i partiti tradizionali, visti sempre più lontani dalla gente. Ma lo streaming è durato una sola estate: è stato offuscato non appena è diventato scomodo per lo stesso M5S, soprattutto quando è esploso il caso Roma e si sono acuite le faide interne. Anche la strategia legata alla partecipazione a dibattiti tv è stata ri-

baltata: così dal divieto di andare in televisione il M5S è passato a una indigestione di video. Ma le cose cambiano. Anche l'«uno vale uno» ha perso smalto. Per dire, a sorpresa era spuntato (via blog) un nuovo organismo, il direttorio, per assumere, insieme con Grillo, le «decisioni più urgenti».

Di Battista, Di Maio, Fico, Ruocco e Sibilia portati nell'Olimpo con grande scorno degli altri parlamentari, mentre la Rete ribolliva perché i conti non tornavano. Il direttorio è poi stato azzerato dallo stesso Grillo. Perché, ormai è chiaro, nel M5S lo scettro è suo.

Caos Rai, stop al piano per l'informazione E Verdelli si dimette

Dopo mesi di frizioni con diversi membri del consiglio di amministrazione, non escluso il presidente Monica Maggioni, il direttore per l'Offerta informativa Carlo Verdelli getta la spugna. E lo fa dopo l'ultimo stop al suo piano per l'informazione nell'organismo di vertice di Viale Mazzini. «Una persona perbene –

spiega il dirigente – non può che prendere atto che non gode più della fiducia dei vertici e rassegnare le sue dimissioni. Non ci può essere un direttore che non ha la fiducia del consiglio di amministrazione».

A pesare sulla sua scelta sono state le espressioni usate da alcuni consiglieri a fine riunione, che hanno parlato di «ac-

cantonamento» del progetto, mentre nel corso della riunione il dg Antonio Campo Dall'Orto aveva meno nettamente fatto riferimento a una «rivistazione». Al di là della forma, le critiche non certo sono mancate, come già accaduto nell'ultimo incontro dello scorso anno. E sono arrivate su punti cardine del progetto come la creazione delle macroregioni, la fusione tra Tgr e Rainews e il trasferimento della redazione del Tg2 da Roma a Milano. Toni differenti certo, da consigliare a consigliare, ma la conclusione è stata la riscrittura del progetto. La proposta di Verdelli ha precisato la Rai, esprimendo rammarico per la scelta del direttore per l'Offerta infor-



Il direttore per l'Offerta informativa Rai, Carlo Verdelli FOTO ANSA

mativa – «resterà come una preziosa base da cui far proseguire il confronto necessario al varo del piano finale». Lo schema di lavoro dovrebbe tornare sul tavolo del consiglio l'11 gennaio per una discussione informale e poi il 18 per la votazione finale. Quindi dovrebbe essere presentato, la settimana successiva, in Commissione di Vigilanza. Il cda da tempo aveva lamentato i ritardi nella presentazione del piano e la diffusione di alcuni stralci sull'Espresso prima dell'approdo in consiglio non aveva fatto altro che esacerbare il clima. E la struttura da lui guidata, fortemente voluta dal dg, aveva già perso un pezzo da novanta come Francesco Merlo.

L'OBBIETTIVO Lavoro



I voucher sono ancora al centro della polemica: la Cgil, che li paragona ai pizzini mafiosi, chiede che vengano aboliti FOTO ANSA

Camusso: i voucher come pizzini «Condannano a un futuro povero»

La polemica. Cgil contro i «buoni» usati per retribuire lavori occasionali: vanno aboliti
In nove anni aumentati del 27.000%. Più cauta la Cisl: non serve eliminarli, basta modificarli

TORINO
AMALIA ANGOTTI

I voucher come «i pizzini», i foglietti codificati con cui la mafia manda i suoi ordini. Una provocazione, quella della leader della Cgil Susanna Camusso, che chiede con forza l'abolizione dei «buoni» introdotti nel 2003 per retribuire i lavori occasionali e sempre più estesi negli anni successivi. Non torna sulla questione il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che aspetta di valutare gli effetti della tracciabilità (l'obbligo di comunicare entro un'ora dall'inizio della prestazione dati anagrafici, luogo e ora) prima di ipotizzare un nuovo intervento.

Il ministro indica intanto come «priorità assoluta» l'impegno per l'attuazione di una misura universale di contrasto alla povertà e all'esclu-

sione sociale, dopo che il tema era stato sollevato dal collega Maurizio Martina. Il ministro dell'Agricoltura, così come il presidente del Pd, Matteo Orfini, suggerisce di utilizzare un decreto legge per far partire subito il reddito di inclusione.

Un'idea che, però, non sembra all'ordine del giorno. Più probabile invece che si prosegua, magari accelerando, con l'iter del ddl Povertà, approvato alla Camera e attualmente al Senato. Il governo, dice peraltro lo stesso Poletti, «considera apprezzabile ogni iniziativa del Parlamento che vada nella direzione di renderla rapidamente attuabile ed è pronto a sostenerla». Le risorse sul fronte della lotta alla povertà ammontano, per il 2017, a circa 1,5 miliardi di euro, il doppio della disponibilità finanziaria prevista

nel 2016 per il Sostegno all'inclusione attiva. Rimane accesa la polemica sui voucher, i «buoni» del valore lordo di 10 euro e di 50 euro esplosi nel 2016, quando ne sono stati utilizzati oltre 145 milioni, il 27.000% in più del 2008.

I voucher vengono utilizzati per oltre il 50% (cioè oltre 73 milioni) nei settori di industria, edilizia, trasporti e altro). Fra gli altri comparti in testa ci sono turismo (21 milioni) e commercio (18,4). Fannalino di coda l'agricoltura,

Il ministro Poletti non interviene: aspetto di valutare gli effetti della tracciabilità

con 2,1 milioni, settore per il quale era stato creato il voucher, e i lavori domestici con 4,7 milioni.

«Sono ormai diventati i pizzini che retribuiscono qualsiasi attività. Così facendo si inquinano il buon lavoro e si condannano milioni di giovani e lavoratori a un futuro assai povero. Vanno aboliti», tuona Susanna Camusso, in contrasto con la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, per la quale i voucher vanno modificati, ma non aboliti. Sul banco degli imputati c'è anche il Comune di Torino, che utilizzerà i «buoni» per retribuire alcuni giovani mediatori culturali, chiamati ad affiancare i dipendenti agli sportelli. Il Comune ha replicato che il bando deriva da una delibera della Giunta Fassino e che in ballo ci sono 25.000 euro stanziati per il

progetto dalla Compagnia di San Paolo. «Il caso del Comune di Torino – spiega Camusso – non è l'unico. I voucher nella pubblica amministrazione vengono ormai usati per tutto: per sostituire i lavoratori in essere, come forma assistenziale, per pagare attività del terzo settore, per retribuire il lavoro occasionale. Tutti usi dannosi e impropri».

Paolo Ferrero, segretario del Prc, definisce i voucher «italica forma di legalizzazione del lavoro nero e di diffusione della precarietà». Chiede invece la loro conferma l'Api, l'Associazione delle piccole e medie imprese di Torino: «Non sono per nulla il male assoluto, c'è differenza fra proporre miglioramenti e soluzioni nuove e fare paragoni inappropriati», sostiene il presidente, Corrado Alberto.

Anche il tablet per ciechi alla Fiera dell'elettronica



Una foto della scorsa edizione

Las Vegas

L'automobile emotiva e il tablet per ciechi, il robot che pulisce la lettiera del gatto e i jeans che fungono da navigatore, vibrando per indicare la direzione: mette in mostra la tecnologia a 360 gradi il Consumer Electronics Show, la fiera dell'elettronica di consumo che prenderà il via domani a Las Vegas, in Nevada. Giunto alla 50ª edizione, il Ces si prepara a festeggiare il compleanno in grande: la superficie espositiva è stata estesa a 240 mila metri quadrati, dove trovano spazio tv, computer ed elettrodomestici, droni e visori per la realtà virtuale. Sono 3.800 gli espositori dalla domotica all'automotive, con le grandi case automobilistiche.

Il comfort domestico si trasferisce nell'abitacolo delle auto, dove sono presenti connessioni a internet, intrattenimento e sistemi di guida autonoma. Da Ford a Fca, i big del settore presenteranno le proprie innovazioni hi-tech. L'idea più curiosa è forse quella di Honda: una concept car «emotiva», in grado di comprendere le emozioni del guidatore, ma soprattutto di manifestare emozioni proprie.

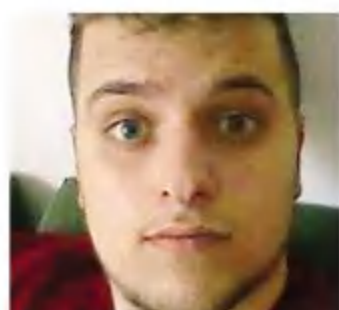
Tra le quattro mura tutto pare destinato a diventare «intelligente», dal bidone della spazzatura che fa il compost in 24 ore, al letto che si adatta continuamente nella notte per rendere il sonno più confortevole.

Barcellona, ritrovato l'italiano scomparso Ma resta il mistero

Era ricoverato

Del giovane ligure, 19 anni, si erano perse le tracce dalla notte di Capodanno: era malconco, ora sta bene

Per ora c'è solo il sollievo di vederlo lì, seduto su una poltrona, con gli occhi sgranati che non riescono a nascondere la stanchezza e un po' di smarrimento. È stato ritrovato Andrea Freccero, il ragazzo di 19 anni di Albisola Superiore (Savona) scomparso a Barcellona il 30 dicembre 2016 durante una gita organizzata dall'associazione «ScuolaZoo». È stato ritrovato nell'ospedale «Esperit Sant» della città capoluogo della Catalogna in stato di choc, forse vittima di un'ag-



Andrea Freccero ANSA

gressione. Ora è in albergo e aspetta di tornare a casa. «Ciao, sto abbastanza bene e non vedo l'ora di rientrare in Italia per ringraziare tutti», ha detto in un video postato sulla propria pagina Facebook dal fratello Luca. Proprio Luca aveva creato una pagina Fb condivisa e intitolata «Cerchiamo Andrea

Freccero» subito dopo la scomparsa del fratello. Una pagina sulla quale sono stati raccolti segnalazioni, dubbi, commenti e infine la buona notizia contenuta nel post di una guardia della sicurezza privata che lavora in ospedale. Un'ora dopo Luca Freccero scriveva: «Mi ha contattato la polizia spagnola, Andrea è stato ritrovato».

Resta ancora però tutta da scrivere questa storia, che inizia il 30 dicembre 2016 quando Andrea, partito con gli amici in un viaggio organizzato, tenta di entrare nella discoteca «CatWalk» ma, vestito con una felpe e un paio di braghetta da surf, viene respinto perché non ha rispettato il dress code della discoteca. Lui si allontana, gli amici entrano.

Da quel momento Andrea scompare. La preoccupazione sale perché, come dice la famiglia, Andrea deve assumere determinati farmaci. Ora resta da capire se veramente il ragazzo ha subito un'aggressione. Di certo, come scrive la vigilante Manuela Vadillo Carrillo, in ospedale non è arrivato «in ottimo stato», ma ora sta bene.

Choc in ospedale Spedizione punitiva contro un medico

Catania

Il professionista, in servizio al Pronto soccorso, si era rifiutato di fornire le generalità di una donna

La notte di Capodanno un medico di turno al Pronto soccorso dell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania è stato picchiato da nove persone. La polizia ha arrestato Mauro Cappadonna, 47 anni, e denunciato altri otto individui. L'aggressione sarebbe scattata dopo che il medico si sarebbe rifiutato di fornire le generalità di una donna, ricoverata nel pomeriggio del 31 dicembre dopo un incidente stradale. Il professionista è stato sorpreso alle spalle mentre si trovava al



Raid al pronto soccorso di Catania

computer e colpito violentemente al volto. Ha riportato un edema all'occhio e alla fronte.

Secondo la ricostruzione dei poliziotti, l'aggressione sarebbe scaturita da una richiesta avanzata da uno degli energumini al medico: l'uomo avrebbe preteso di conoscere l'identità di una donna ricoverata,

che con il suo scooter aveva tamponato nel pomeriggio l'auto parcheggiata di Cappadonna. La polizia sta continuando gli accertamenti su uno degli aggressori che si sarebbe qualificato come operatore del 118: sebbene si trovasse fuori servizio, avrebbe utilizzato il proprio codice d'ingresso per far accedere Cappadonna nell'area riservata, dove le persone in attesa non possono entrare. L'uomo è stato denunciato. Sono al vaglio degli investigatori della Questura sia il fatto che l'uomo abbia fatto un uso indebito del codice per scopi privati, sia il suo ruolo nell'intimidazione nei confronti del dirigente medico.

«Ecco cosa succede a Catania, città ormai fuori controllo, dove i delinquenti si sentono sicuri di ogni possibile impunità – afferma Mario Giarrusso, membro della commissione Antimafia –. Le leggi svuotate dai carceri del Pd e i tagli alla sicurezza hanno fatto rialzare la testa a queste bestie feroci che sanno che non possono essere arrestate. La mia solidarietà al medico aggredito».

Trump attacca Gm e la Ford cancella la fabbrica in Messico

Protezionismo. Il neo presidente minaccia pesanti tasse alla General Motors per le auto prodotte all'estero. E l'altra azienda rinuncia a un investimento di 1,6 miliardi

WASHINGTON

General Motors, la più grande casa automobilistica americana, è uno dei bersagli più grossi, con tanto di perdite in Borsa, colpiti ieri da Donald Trump dalla sua postazione di «commander in twitter». Una vera e propria raffica di tweet che non hanno risparmiato la Corea del Nord e la Cina, l'Obamacare e Guantanamo, nonché i suoi stessi colleghi di partito, rei di voler sterilizzare nel primo giorno del nuovo Congresso dell'era Trump l'organismo della Camera che tiene sotto controllo le violazioni etiche commesse dai suoi membri. Non un buon viatico per chi ha promesso di «prosciugare la palude» della corruzione. Tanto che il Gop si è poi trovato costretto a fare marcia indietro, rinunciando al progetto.

«General Motors sta inviando un modello di Chevy Cruze, fatto in Messico, ai concessionari Usa esentasse. Faccia (le auto, ndr) negli Usa o paghi pesanti tasse doganali!», ha cinguettato il tycoon

proprio mentre Gm si accinge a cancellare un turno alla fabbrica di Lordstown, Ohio, sullo sfondo della diminuzione delle vendite della Cruze sedan: una mossa che costerebbe l'eliminazione di 1.200 posti di lavoro a partire da questo mese. General Motors si è limitata a precisare che in Messico fabbrica solo la versione «hatchback» della Cruze «per i mercati globali, con un piccolo numero venduto in Usa». Ma intanto Trump l'ha avvisata, come aveva già fatto con la Ford, che proprio ieri ha annunciato a sorpresa la cancellazione di un investimento di 1,6 miliardi per costruire una nuova fabbrica in Messico e lo stanziamento di 700 milioni di dollari per espandere lo stabilimento di Flat Rock,

Il tycoon: le compagnie facciano i propri veicoli qui in America

in Michigan, per costruire auto elettriche. «Merito mio», si è affrettato a dire, sempre su Twitter, il tycoon, promettendo che «l'America diventerà il più grande magnete al mondo per innovazione e creazione di lavoro». Ma fonti della Ford hanno detto alla Nbc che Trump non ha nulla a che fare con questa decisione, legata a scelte di mercato. Lo stesso ceo Mark Fields ha precisato che il nuovo piano è in parte legato alla necessità di «utilizzare pienamente la capacità degli impianti esistenti» nell'ambito della strategia di vendita di auto piccole e medie, come Focus e Fusion. Ma Fields ha anche «incoraggiato le politiche pro crescita che il presidente eletto Donald Trump e il nuovo Congresso hanno indicato di voler perseguire».

«Crediamo che queste riforme fiscali e regolatorie siano criticamente importanti per aumentare la competitività degli Usa e naturalmente portare a una ripresa nel manifatturiero americano e nell'innovazione high-tech», ha



Donald Trump contro la delocalizzazione ANSA

spiegato, lasciando intendere che la scommessa dell'azienda è su una riduzione delle tasse. Insomma, una inversione di rotta, se fino ad un mese fa Fields insisteva che era troppo tardi per cambiare i piani della Ford in Messico. Il magnate, che ha lanciato lo slogan protezionistico «compra-

re americano, assumere americano», ha usato l'industria automobilistica come esempio degli effetti negativi dei grandi accordi commerciali, in questo caso il Nafta, e ha minacciato di imporre tariffe doganali penalizzanti per le aziende che delocalizzano e poi rivendono in Usa.

Brexit, lascia l'ambasciatore britannico a Bruxelles



Ivan Rogers FOTO ANSA

Nuovo ostacolo

Un nuovo ostacolo per la premier Theresa May lungola difficile strada della Brexit. A sorpresa e a pochi mesi dall'avvio dei negoziati con l'Ue si è dimesso l'ambasciatore britannico a Bruxelles, Ivan Rogers, che avrebbe dovuto ricoprire un ruolo cruciale nelle trattative. Secondo il Financial Times, la ragione di questa uscita di scena è da ricercare nei recenti attriti col governo di Londra, in particolare coi «falchi» nell'esecutivo conservatore che sono favorevoli ad un taglio netto con l'Unione europea. Tra questi e Sir Rogers negli ultimi tempi la tensione sarebbe salita fino ad esplodere con la diffusione, lo scorso dicembre da parte della Bbc, di una conversazione segreta tra il diplomatico e la premier nella quale egli insinuava che ci sarebbero voluti 10 anni per negoziare un accordo commerciale tra Londra e Bruxelles compatibile col divorzio dall'Ue.



antegnateshoppingcenter.it

SALDI!!

Dal 5 gennaio* inizia la stagione delle occasioni!

shopping center
Antegnate

VIA DEL COMMERCIO - ANTEGNATE (BG)

Auchan

ZARA

H&M

Supermedia

SPORT LAND

McDonald's

Q8 easy

*Per 60 giorni

Puntidivista

Dice il saggio

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi
Voltaire

La duchessa di Cambridge Fotografia, Kate premiata per gli scatti ai figli

Non solo icona di stile ma anche fotografa amatoriale riconosciuta a livello nazionale. Kate Middleton è stata «premiata» per i suoi scatti ai due figli, George e Charlotte, dalla Royal Photographic Society, che l'ha nominata membro onorario a vita. È stato così riconosciuto il suo «talento ed entusiasmo», mostra-

to tra l'altro nell'andare contro la tradizione della famiglia reale: è stata lei e non un fotografo professionista a fare i primi scatti alla piccola Charlotte nel 2015 e sempre la duchessa di Cambridge ha ricevuto apprezzamenti per le immagini di George nel primo giorno d'asilo finite sui principali media internazionali.

LA DEMOCRAZIA DELLE BUFALÉ

di BEPPE FACCHETTI

Segue da pagina 1

umano, la diffidenza verso chi possiede il potere della conoscenza - la cultura, i media, l'Accademia - o il potere tout court, la politica, l'economia, la finanza.

Non piace a nessuno passare per creduloni, vittime dello storytelling altrui, e il risultato è che si cede a credenze oggettivamente false, spesso tutt'altro che innocue.

Il fenomeno è mondiale, e pare ad esempio che decisiva per la Brexit sia stata la convinzione errata che il Regno Unito dovesse versare all'Europa 350 milioni di sterline la settimana, ma è molto forte in particolare in Italia. Lo dimostrerebbero il divario tra il successo delle 7 più clamorose bufale diffuse dal web nel 2016 e la presa d'atto senza particolari reazioni delle 7 più importanti notizie vere diffuse nello stesso periodo, o una classifica dei più disponibili a credere alle notizie false, che ci vede al primo posto in Europa.

Se prendiamo per esempio fatti oggettivamente complessi come l'immigrazione o il rapporto tra lo Stato e le Banche, è fortemente radicata sia la convinzione che gli immigrati siano il doppio o il triplo dell'8% effettivo (il concetto dell'«invasione») sia che le Banche siano state aiutate ingiustamente. La verità è che nel primo intervento Mps, lo Stato ha prestato 4 miliardi, ritornati tutti indietro con alti interessi, per cui ci ha guadagnato. Vedremo l'esito ben più difficile dell'intervento ora in corso, mai i miliardi in



Giovani protestano a Londra dopo il risultato del referendum del 23 giugno 2016: Brexit. SEAN DEMPSEY / ANSA

gioco, purtroppo a debito, sono poco più del 10% di quanto concretamente dato dalla Germania alle sue Banche. E comunque qui l'errore non è quello di aver scialato per debolezza verso i poteri forti, ma di aver aspettato troppo ad intervenire.

Il dibattito su immigrazione e Banche è molto più complesso, e ben altri sono i rilievi da muovere ad

Italia ed Europa, che non quelli che hanno gran successo nella formazione delle opinioni prevalenti.

Eppure, mettere il bavaglio al web sarebbe un errore. Non diceva il filosofo che tutto ciò che è reale è razionale? Sarà astratta fiducia liberale, ma insistiamo nel credere che il confronto tra il vero e il falso sia in prospettiva più utile alla verità. E poi chi stabili-

sce ciò che è vero? La proposta grillina per un giuri popolare sulla rete è a dire poco grottesca.

Il problema vero è un altro e cioè che il fenomeno del fakes intreccia con l'era che è stata definita della post verità. La verità, con la v minuscola, è bene cercarla sempre, ma è molto pericoloso superarla, renderla superflua, insignificante. Nella post verità non importa che qualcosa sia falso. Importa solo la reazione, in genere di indignazione e ostilità, che questo produce. Si va alla ricerca non di una convinzione ma di uno stato d'animo che sia appagante, rispetto alle frustrazioni che ad esempio la crisi economica ci fa vivere. Se una falsa notizia ci consente di individuare un colpevole, poco importa la verifica. È più facile credere, restando agli esempi fatti, che tutto si risolva bloccando l'immigrazione e punendo le Banche.

Qui è anche la radice del nuovo corso populista, che prima è dolce e consolante ma poi inevitabilmente autoritario, che spazza via tutte le mediazioni, soprattutto quelle culturali, e cerca un legame solo tra la rete senza volto e un capo che applica il principio dell'uno vale uno non a sé stesso, ma a tutti gli altri. E non è un tema che riguarda solo i 5 Stelle. Ci sono le imitazioni, talora più pericolose.

Stadi fatti che la droga di «capire» da dove vengono le «vere» minacce, anche a costo dell'invenzione, esalta i professionisti della fabbricazione di bufale, anche di quelle che stanno avvelenando persino la politica internazionale. Gli esperti hanno dimostrato che ben due terzi delle affermazioni di Trump in campagna elettorale erano false, ma Trump ha comunque vinto, e questo incoraggia molti dispensatori di non verità. La buona politica è capacità di analizzare ciò che non va, anche cercando di capire anziché demonizzare le ragioni dell'avversario, e comunque riformare anziché distruggere, senza sapere cosa fare il giorno dopo.

Il passo successivo della post verità è - pericolosamente - la post democrazia. E, secondo la regola dell'eterogeneità dei fini, a comandare non sarebbe allora il popolo della rete, ma - umiliati politici e politici democraticamente eletti - trionfarebbero i veri poteri forti, quelli che non vanno su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIDARE FIDUCIA AL CAPITALE UMANO

di GIUSEPPE FRANGI

Segue da pagina 1

manca di beni primari. Sono i dati resi noti tempo fa dall'Istat e che non conoscono zone franche: neppure le zone d'Italia più floride sono risparmiate da questo fenomeno. A Bergamo, ad esempio, le famiglie in queste condizioni hanno superato le 20 mila, come ha dimostrato un'analisi fatta sui dati Istat dalla Cisl provinciale. Se si vanno poi ad analizzare in profondità i dati, ci troviamo di fronte a realtà sconcertanti.

Isoli nuclei risparmiati, nel periodo dalla crisi, da questo impoverimento sono quelli il cui capofamiglia ha più di 65 anni. Man mano che si scende nella scala anagrafica, ci si trova davanti a numeri sempre più drammatici. Facciamo qualche esempio: tra i nuclei con capofamiglia con meno di 44 anni di età, dal 2008 ad oggi, il tasso di povertà assoluta è passato dal 3,2% all'8,1% (quindi ora è quasi il doppio della media nazionale); sotto i 34 anni siamo addirittura oltre il 10% (ed era «solo» l'1,9% otto anni fa). Insomma la crisi sta mettendo in ginocchio i nuclei più giovani,



Un'immagine della mensa della Caritas

quelli dove oltretutto vivono più bambini: oggi in Italia ci sono un milione di bambini per i quali è a rischio l'accesso ai beni di prima necessità.

Ci siamo soffermati sui numeri, perché mai come in questo caso i numeri «parlano». Anzi «gridano», descrivendo una situazione che non solo non è da Paese sviluppato qual è l'Italia, ma che soprattutto apre scenari inquietanti sul futuro: se per milioni di famiglie è un problema procurarsi di che vivere per il domani, com'è possibile che possano progettare un futuro per se stesse e per i propri figli?

Non è una situazione solo italiana: le dinamiche della crisi, con asprezza più o meno acuta, sono uguali dappertutto e spingono pezzi di classe media verso la marginalità. Quella che è un'eccezionalità italiana è invece il non aver messo in campo la misura che tutti i Paesi europei hanno adottato per cercare di arginare la «povertà assoluta» (anche la Grecia, ultima, lo ha adottato a partire a gennaio). Si chiama reddito di inclusione ed è un assegno che viene dato alle famiglie che si trovano in queste condizioni a cominciare da quelle che hanno minori a carico. Il governo Renzi ha varato misure contro la povertà. È stato varato da

settembre scorso il Sia, ovvero Sostegno per l'inclusione attiva, che prevede sussidi vincolati al fatto che i destinatari seguano progetti sociali e lavorativi personalizzati e che riguarderà 200 mila famiglie con minori. Ma la misura che le forze sociali che si sono coalizzate nell'Alleanza contro la povertà chiedono e che il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina ha annunciato di voler mettere all'ordine del giorno del governo urgentemente è il Rei, sigla che definisce il reddito di inclusione. Il Rei dovrebbe essere destinato a tutte le persone che si trovano in una situazione di povertà assoluta, fornendo loro un contributo monetario, per affrontare le difficoltà economiche di oggi, insieme agli strumenti per costruirsi un domani migliore: quindi formazione professionale, nidi per i figli, sostegno psicologico... Non va quindi considerata come una misura assistenzialistica, ma come ossigeno garantito a una parte di popolazione in età attiva, per permetterle di rimettersi in movimento e di costruirsi un futuro. È una misura che andrebbe definita «rigenerativa» poiché può restituire alla società tutta un capitale umano e sociale oggi paralizzato dalla povertà e dalla paura.

L'ECO DI BERGAMO

DIRETTORE RESPONSABILE
ALBERTO CERESOLI

fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

CAPREDATTORI ANDREA VALESINI,
MARCO DELL'ORO
VICECAPREDATTORI BRUNO BONASSI,
DINO NIKPALI, SILVANA GALIZZI,
ROBERTO BELINGHERI

SOCIETÀ EDITRICE SE S.p.A. s. spa Viale Papa
Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo
PRESIDENTE LUIGIO CASSIA
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINIERA
CONSIGLIERI LUCIO CARPINATI (vicepresidente),
SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CRIPPA, BRUNO
MARINONI, EMILIO MORESCHI, DAVID NICOLI, VITTORIO
NOZZA, NANDO PAGNONCELLI, MAURIZIO RADICI,
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

CENTRALINO Tel. 035 386.111 - REDAZIONE:
redazione@ecodibergamo.it - Fax 035 386.217 - AMMINISTRAZIONE:
segreteria@ecodibergamo.it - Fax 035 386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310
del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs.
196/2003: Alberto Ceresoli privacy@ecodibergamo.it - Fax
035 386.206
ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI
Sportello Bergamo, viale Papa Giovanni XXIII, 124 dal lunedì

al venerdì 8.30-12.30; 14.30-18; sabato 8.30-12. Tel.
035 358.899 - abbonamenti@ecodibergamo.it - Fax
035 386.275. Annuale 7 numeri € 315 - Annuale 6 numeri €
289. Semestrale 7 numeri € 185 - Semestrale 6 numeri € 159.
Trimestrale 7 numeri € 95 - Trimestrale 6 numeri € 82.
PUBBLICITÀ Sensab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa
Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - Internet:
http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it
ANNUNCI e NECROLOGIE Tel. 035 358.777 - Fax 035 358.877

e-mail: necrologie@spm.it Sportello Orari 8.30-12.30 e 14.30-22
(da lunedì a venerdì) Sabato 8.30-12.30 e 17.30-22 Domenica
e festivi 16.30-22 Centralino e pubblicità Tel. 035 358.888 -
Fax 035 358.753 Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,
sabato 8.30-12.30
PUBBLICITÀ NAZIONALE OPO srl, Via G.B. Pirelli, 30 -
20124 Milano - Tel. 02 6699.2511, Fax 02 6699.2520,
02 6699.2530. STAMPA C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 -
Erbusco (BS).

ads FEG

Certificato ADS n. 8124
del 6-4-2016

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Gli andamenti della Borsa
oggi pubblicati a pagina 55

Per esigenze legate alla foliazione del giornale, la «Borsa» nell'edizione di oggi è pubblicata eccezionalmente a pagina 55.



Export, Bergamo vola con l'agroalimentare tre volte più dell'Italia

Traino beverage decisivo. È stato grazie soprattutto al comparto delle acque minerali che l'export orobico ha preso il volo (+10%) rispetto al dato nazionale (+3%)

MAURIZIO FERRARI

Vola ancora l'export per l'agroalimentare bergamasco e lo fa nonostante i dati italiani stiano rallentando sensibilmente. In pratica i numeri provinciali riferiti al terzo trimestre 2016 e che totalizzano complessivamente un +10,9% vanno a una velocità tre volte superiore a quelli registrati su scala nazionale (+3,3%).

Merito di alcuni comparti che fanno registrare progressi notevolissimi, come quelli legati agli oli e grassi vegetali e animali (+57%) o alle granaglie e amidi (+22%), ma non c'è dubbio che per quanto riguarda i volumi, è il comparto bevande a trainare l'intero export con un +17,9%, passando in un anno da

Paolo Zanetti (Federalimentare): «Effetto Expo evaporato ovunque ma non da noi»



Paolo Zanetti

219 milioni a 259 milioni di euro.











Un exploit formidabile che porta il «monte» esportazioni a superare per l'agroalimentare provinciale il mezzo miliardo, fermandosi a quota 521 milioni (rispetto ai 470 dello stesso periodo dell'anno prima), di cui appunto 259 provenienti dal comparto beverage.

A commentare questi dati Paolo Zanetti, che oltre ad essere responsabile per l'estero per l'azienda di famiglia (la Zanetti Spa di Lallio) è da due anni vice presidente nazionale di Fede-

ralimentare: «Intanto direi che l'effetto Expo, dopo aver trascinato il comparto agroalimentare per tutto il 2015, sembra quasi del tutto evaporato a livello italiano, ma non in Bergamasca, dove si continua a crescere a doppia cifra. Se pensiamo infatti che la crescita nazionale un anno fa era a +7,4% e oggi si ferma al 3,3%, si deve pensare a un rallentamento complessivo, con alcuni mercati che non sono affatto andati bene, come quelli del Brics e gli emergenti nel loro complesso. A fronte di questo rallentamento, Bergamo si dimostra invece ancora brillante, grazie ad alcuni suoi comparti tradizionalmente forti, che fanno ben sperare anche per il futuro».

In particolare Zanetti si riferisce appunto al comparto delle bevande: «Qui la forbice, specie per le acque minerali, tra Italia e Bergamo, si fa ancora più forte, con quest'ultima che vede un settore ultra performante, sicuramente grazie alla forza d'urto di un colosso come Sanpellegrino, ma anche ai progressi di al-

Agroalimentare, vola l'export bergamasco (Terzo trimestre 2016)

Export provinciale totale: +10,9%		Export nazionale: +3,3%	
Valori in euro	2015	2016*	%
 Carne lavorata e prodotti a base di carne	43.936.979	36.986.434	-15,8
 Pesce, crostacei e molluschi	1.141.416	994.003	-12,9
 Frutta e ortaggi lavorati e conservati	19.163.618	21.669.425	+13,1
 Oli e grassi vegetali e animali	1.118.167	1.755.234	+57,0
 Prodotti delle industrie lattiero-casearie	84.113.747	85.508.363	+1,7
 Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	7.338.826	8.982.567	+22,4
 Prodotti da forno e farinacei	8.551.467	8.963.157	+4,8
 Altri prodotti alimentari	82.429.762	94.544.425	+14,7
 Prodotti per l'alimentazione degli animali	2.833.274	3.085.105	+8,9
 Bevande	219.826.757	259.221.605	+17,9
	470.454.013	521.710.318	+10,9

Fonte: Istat e Confindustria Imprese. *provvisorio

L'ESPRESSO

Fonti: Istat e Confartigianato Imprese *provvisorio

L'ESPO

tre realtà come ad esempio, tra le altre, di Bracca o Gaverina».

Accanto a questa voce, si conferma come secondo settore quello lattiero caseario, i cui prodotti crescono del 2%: «È il settore dove opera anche la mia azienda - spiega Paolo Zanetti - qui a livello provinciale sfruttiamo l'ottima scia soprattutto del grana padano, anche se qualche passo indietro del tallaggio su alcuni mercati esteri non ci permette di avere uno slancio anche maggiore». C'è poi la conferma della vivacità legata al comparto della frutta e

verdura con un +13,1% (che con la quarta gamma e altre lavorazioni vede Bergamo da sempre all'avanguardia) e una crescita significativa anche dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+8,9%), oltre a un significativo +4,8% anche per i prodotti da forno, mentre fa un deciso passo indietro il comparto carne (-15,8%) e quello ittico (-12,9%).

Sul fronte delle destinazioni, il food & beverage orobico viaggia un po' ovunque, anche se il primo Paese di sbocco si conferma la Francia, seguito da al-

tri Paesi dell'Ue.

Per quanto riguarda il 2017, c'è un auspicio che accomuna un po' tutti i produttori: «Quello - spiega Zanetti - di una normalizzazione dei rapporti con la Russia. L'embargo infatti è costato e continua a costare tantissimo a tutta la nostra filiera, sia a livello nazionale che a livello bergamasco. Se davvero si potesse arrivare a breve al ritorno degli scambi con Mosca, sono certo che il nostro export potrebbe fare un ulteriore balzo in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma per il latte persi in due anni 25 milioni di euro

L'analisi Confagricoltura

Se l'export agroalimentare bergamasco va a gonfie vele, altrettanto però non si può dire per il reddito degli agricoltori, che in molti casi continua ad essere al limite della sopravvivenza, con già tanti casi negli ultimi anni di chiusure o drastici ridimensionamenti. Uno dei motivi più invasivi resta legato al prezzo del latte, anche se recentemente, grazie all'accordo con Lactalis, si è arrivati a gennaio alla quotazione minima garantita di 37 centesimi al litro, che salirà a 38 centesimi a febbraio per arrivare ai 39 di marzo.

«Il problema è che questa intesa, seppur discreta, non potrai

mai restituire ai conferitori tutto il reddito perduto negli ultimi due anni». A parlare è il vice presidente di Confagricoltura Bergamo Piero Bonalumi che comparando i vari dati elaborati dall'organizzazione arriva a una conclusione drastica: «In Bergamasca, negli ultimi 24 mesi, i produttori di latte hanno perso 25 milioni di euro».

Il crollo del prezzo

Il dato è ben presto spiegato: «Il latte rappresenta un quinto della produzione lorda vendibile bergamasca (oltre 120 milioni di euro su una produzione di circa 600 milioni di euro) e subisce da tempo un vero e proprio crollo di prezzo. In Bergamasca, ma un



Il crollo del prezzo del latte, tra il 2014 e 2016, ha causato in Bergamasca una perdita di 25 milioni di euro

po' in tutta la Lombardia, il prezzo alla stalla nel 2016 è calato mediamente del 4,5% rispetto al 2015: anno in cui i produttori avevano già subito un calo di prezzo superiore al 10%. Il prezzo medio è così passato dai 44,5 centesimi al litro del giugno 2014 ai 36 centesimi in media di fine 2016, ma con punte al ribasso che toccavano i 32-33 centesimi. Da qui spiegata - aggiunge Bonalumi - la perdita di 25 mi-

lioni di euro in due anni, calcolando la produzione delle 78.000 bovine bergamasche in circa 120 milioni di euro complessivi di latte. In sostanza un vero e proprio bagno di sangue».

Altre risorse significative l'agricoltura bergamasca li ha persi sul fronte vinicolo: «Inubifragi dei mesi scorsi hanno provocato danni per almeno 4 milioni alle nostre produzioni vitivinicole», aggiunge Bonalumi.

Per il futuro, il presidente di Confagricoltura Bergamo Renato Giavazzi spiega l'identikit delle imprese: «Fatte salve alcune nicchie di altissima qualità - spiega Giavazzi - è però chiaro che gli operatori vincenti sul mercato saranno in futuro quelli in grado di rappresentare una massa critica di produzione, di contare nella filiera, di strutturarsi in forme nuove e moderne di «fare impresa»».

Al G7 agricolo di Bergamo in ottobre tanti temi caldi

Dal prezzo del latte alla lotta contro le imitazioni, fino all'etichettatura: tanti i temi caldi pronti ad essere discussi in occasione del G7 dell'Agricoltura che il ministro bergamasco delle Politiche agricole Maurizio Martina è riuscito a far «dirottare» in città in autunno, il 14 e 15 ottobre. In quell'occasione l'agricoltura bergamasca dovrà farsi trovare pronta, mettendo sul campo le proprie eccellenze (tra cui il centro di maiscoltura di Stezzano). Un appuntamento di ambito che vedrà l'arrivo di circa 200 esperti e membri governativi in rappresentanza di 11 delegazioni. Per quanto riguarda la sede che ospiterà il summit, inizialmente sembrava favorito l'ex Monastero di Astino le cui azioni sembrano però in discesa, mentre salgono quelle della Fiera di via Lunga.



È mancato all'affetto dei suoi cari



GRAZIANO SCOLARI
di anni 81

Lo annunciano con dolore la moglie FRANCA, i figli MAURO con ROBERTA, ANDREA, LORENZO e JACOPO; GIOVANBATTISTA con LUISA, GIULIA e ALESSANDRA.

Un particolare ringraziamento al CAL di Borgo Palazzo, ai medici e personale dei Reparti Dialisi e Nefrologia dell'Ospedale Papa Giovanni.

I funerali avranno luogo giovedì 5 gennaio alle ore 14.15, nella Chiesa Ognisanti del cimitero di Bergamo.

La salma è composta nella camera mortuaria dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

Bergamo, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Agazzi Gianmario e Marina
- Gabriella e Umberto Guizzetti

GRAZIANO

Zorzone, 4 gennaio 2017

Sinceramente commossi partecipiamo con profonda tristezza al lutto per la scomparsa del carissimo zio

GRAZIANO

GIANNI, SILVANA, MAURIZIA, ADRIANO.

Milano - Bergamo, 4 gennaio 2017

GRAZIELLA CESCONE, con CINZIA e ANGELICA, i mariti GRAZIANO e NICOLA, esprimono vicinanza a Giovanni Battista, Luisa, Giulia e Alessandra per la perdita del caro

GRAZIANO

Bergamo, 4 gennaio 2017

ROBERTO, VALENTINA, SARA, MICHELE e MAURIZIO sono vicini a Giovanni Battista e al fratello Mauro per la perdita del caro papà, signor

GRAZIANO

Curno, 4 gennaio 2017

Da lassù riuscirà a trasmettere l'amore divino che colmerà il vuoto lasciato tra i suoi cari.

Impiegate e Collaboratori sono vicini al dolore del Dott. Mauro Scolari e famiglia per la perdita del caro signor

GRAZIANO

Curno, 4 gennaio 2017

Siamo vicini al dolore di Mauro, della signora Franca e familiari per la perdita del caro papà e marito, signor

GRAZIANO

GABRIELLA e PIERO DONADONI con SILVIA e MARCO BONATO.

San Paolo d'Argon, 4 gennaio 2017

Lo Studio BENAGLIA E ASSOCIATI partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dott. Mauro Scolari per la scomparsa del caro papà

GRAZIANO

Treviolo, 4 gennaio 2017

In questo momento di grande dolore siamo vicini a Mauro e famiglia per la perdita del caro papà

GRAZIANO

Con affetto GIUSY e FLAVIO OLMI con MATTEO.

Trescore Balneario, 4 gennaio 2017

Il Presidente, il Consiglio e i Soci ANFI della Sezione di Bergamo, partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto

GRAZIANI SCOLARI

Socio Simpatizzante della Sezione.

Bergamo, 4 gennaio 2017

CRISTOFORO GIORGI e Maestranze SMV COSTRUZIONI pongono le più sentite condoglianze a Giovanni Battista per la perdita del caro papà

GRAZIANO

Albano Sant'Alessandro, 4 gennaio 2017

Caro Mauro, i tuoi amici e Colleghi, ANDREA, BEPPE, CORRADO e PAOLO, in questo doloroso momento sono vicini a te ed ai tuoi cari per la perdita del tuo caro papà

GRAZIANO

Bergamo, 4 gennaio 2017

L'ELETTROMECCANICA MODERNA e i suoi dipendenti sono vicini alla famiglia Scolari Mauro per la perdita del caro papà

GRAZIANO

Curno, 4 gennaio 2017

PAOLA, MASSIMO TASSETTI e famiglia sono vicini a Mauro e Roberta per la perdita del caro papà

GRAZIANO

Curno, 4 gennaio 2017

GIUSEPPE ROTA è vicino a Mauro e Giovanbattista per la perdita del caro papà

GRAZIANO

Curno, 4 gennaio 2017

Serenamente ci ha lasciati la nostra cara

Federica Piazzoli in GREGIS (Piera)

di anni 72

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli GIACOMO con CLAUDIA; ANNA MARIA con FABIO, SOFIA e CAMILLA, parenti tutti.

Grazie di cuore al personale medico ed infermieristico del reparto D.H. Oncologia di Alzano, al Dott. Giorgio Lamera, a Denise per le cure ed attenzioni prestate.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 gennaio alle ore 15 nella Parrocchiale di San Pantaleone partendo dall'abitazione in via F. Santi n.10

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia.

Scanzorosciate, 1 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Roberto e Cristina con Daniela e Marco
- Famiglia Cattaneo

Il Direttore e i Dipendenti della FILIALE IMPRESE SERIATE/CAZZAZZA partecipano al lutto del collega Fausto Bugada per la perdita della mamma

IRENE LOCATELLI

ved. BUGADA

Seriate, 4 gennaio 2017



È mancato all'affetto dei suoi cari



GABRIELE MERELLI
di anni 73

Lo annunciano, con dolore, la moglie LEONILDE, i figli GIAMPI con ESTER, ALESSIO e VALERIA, CATIA con LORENZO MAURO e FABIO, LUIGI con ANNA, SONIA con FILIPPO, il cognato, le cognate e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a tutto il personale medico e infermieristico dell'Hospice di Borgo Palazzo per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo giovedì 5 gennaio alle ore 9.15 nella Chiesa di Ognisanti del cimitero di Bergamo, partendo dall'abitazione di Via Toniolo n. 2 in Bergamo.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia.

Bergamo, 2 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Enrico Galli

- Graziano e Patrizia con profondo cordoglio

- Rosina Fassi

- Federico, Elena, Valentina e Lorenzo

- Daniele, Monia e Alessio Rota Nodari con rispettive famiglie

- Renato Bugini e famiglia

Nonno GABRIELE

prendici per mano e guidaci sul sentiero della vita.

Ti vogliamo bene.

I tuoi adorati ALESSIO con SIMONA, MAURO con SOFIA, FABIO con ARIANNA, VALERIA.

Bergamo, 4 gennaio 2017

TARCISIO e PIERINA RIVA sono vicini alla sorella Nilde e ai nipoti per la perdita del caro cognato

GABRIELE

Pedrengo, 4 gennaio 2017

GIOVANNI, CARMEN e GIANCARLO CASALI con rispettive famiglie, sono vicini alla zia Nilde ed ai cugini per la perdita del caro zio

GABRIELE

Pedrengo, 4 gennaio 2017

Le cugine ROTA SCALABRINI sono vicine a Leonilda e figli per la perdita del loro caro

GABRIELE

Bergamo, 4 gennaio 2017

ANTONELLO, GIGI, FRANCO, BRUNO, LORI del GRUPPO MICOLGICO "LA CITTÀ DELLA" e famiglie partecipano con dolore alla scomparsa dell'amico

GABRIELE

Bergamo, 4 gennaio 2017

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE esprime a Gigi e familiari cristiane condoglianze per la perdita del caro

GABRIELE

Torre Boldone, 4 gennaio 2017

TENNIS LALLIO è vicino a Sonia e familiari per la perdita del caro padre

GABRIELE

Lallio, 4 gennaio 2017

I Condomini del CONDOMINIO ALLA FORNACE parteciperanno al dolore di Gigi e Anna per la perdita del caro papà

GABRIELE

Ranica, 4 gennaio 2017

I residenti del CONDOMINIO CAMPO DI MARTE prendono parte al dolore dei familiari per la perdita del congiunto

GABRIELE MERELLI

che ricordano persona sempre sollecita ed operosa.

Bergamo, 4 gennaio 2017

I Condomini di VIA TONIOLO sono vicini alla famiglia per la scomparsa del marito e papà

GABRIELE

Bergamo, 4 gennaio 2017

Ricordando il caro amico

GABRIELE

NEVIO ed EZIA BASEZZI pongono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Bergamo, 4 gennaio 2017

ANTONELLA, NUCCI sono vicine a Gigi e Anna per la perdita del caro papà

GABRIELE

Tutto lo Staff della SCARPETTA D'ORO.

Ranica, 4 gennaio 2017



...e quando avrete bisogno di me, sussurrate il mio nome nel vostro cuore ed io sarò con voi.

La moglie TERESA, i figli EGIDIO con TIZIANA e MONICA con GLACOMO, i nipoti ANDREA, ELENA, STEFANO, FRANCESCA con FABIO e THOMAS, ENRICO e AURORA, il fratello EDOARDO con RINA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, annunciano la scomparsa del caro

GIANFRANCO FACHERIS di anni 77

I funerali avranno luogo a Ponte Noss, giovedì 5 gennaio alle ore 14.30, partendo dall'abitazione in via Europa, 81 per la Chiesa parrocchiale.

La veglia di preghiera, mercoledì 4 gennaio alle ore 20.

Un particolare ringraziamento ai medici ed al personale infermieristico e di servizio del Reparto Neurologia dell'Ospedale Bolognini di Seriate.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia.

Ponte Noss, 3 gennaio 2017

Il Consiglio dell'ORDINE DEGLI AVVOCATI di Bergamo è particolarmente vicino alla Consiglieria Maria Giovanna Cattaneo ed alla famiglia per la perdita della mamma

ANNA COMI

Bergamo, 4 gennaio 2017

L'Agenzia BERGAMO EST SNC DI LODETTI ROBERTO E NATALINI ROBERTO partecipa al lutto dei familiari per la perdita della cara

ANNA

Bergamo, 4 gennaio 2017

Giordi, Titti e John vi stringiamo in un caloroso abbraccio per la scomparsa della cara

ANNA

Bergamo, 4 gennaio 2017

Siamo vicini nel dolore a Mafalda, Cornelia e familiari per la perdita della mamma

CANDIDA SAVIO

ved. BOFFETTI

Con affetto zia LUCIA, cugini con famiglia.

Si unisce anche ALBERICO.

Dalmine, 4 gennaio 2017

Vi lascio a mio ricordo il mio grande amore per voi.

ANNA

Palazzago, 4 gennaio 2017

ELSA MOMBELLI ved. MARCASSOLI è vicina al dolore a Emanuela per la scomparsa della sua cara mamma

NENE

Gorle, 4 gennaio 2017

La cognata ANNA e DANIELA con famiglia abbracciano nel dolore Attilio, Massimo, la sorella Daniela e famiglie per la perdita della cara

ROSALIA

Ponteranica, 4 gennaio 2017

Famiglia BATTISTA GOTTI è vicina ad Attilio e Massimo per la perdita della cara mamma

ROSALIA

Almè, 4 gennaio 2017

eri tu che ci dettavi parole d'ammirazione e conforto, eri tu che brillavi di luce propria donandoci gioia e allegria ad ogni incontro, grazie.

Con affetto il cognato MARIO e la nipote CRISTINA con EZIO e ANDREA.

Ponteranica, 31 dicembre 2016

Ciao

ROSALIA

MARINA.

Ponte San Pietro, 4 gennaio 2017



È mancata all'amore della sua famiglia e all'affetto delle persone che le hanno voluto bene



ANNA COMI
ved. CATTANEO

di anni 78
Maestra elementare

Ne danno il triste annuncio i figli TITTI, con GINEVRA e GIORGIA, GIORDANO e JOHN con ELENA e CHIARA, il fratello GABRIELE con GRAZIA ed i parenti tutti.

Si ringraziano tutte le persone dell'Istituto Santa Chiara, che in questi lunghi anni si sono prese amorevolmente cura della nostra mamma.

I funerali si svolgeranno nella Abbazia di Pontida giovedì 5 gennaio alle ore 11 partendo dalla Chiesa di Sant'Anna di via Lega Lombarda.

La cara Anna verrà accolta nel cimitero di Pontida.

Ringraziamo quanti prenderanno parte al nostro dolore con la loro presenza, con un pensiero e con una preghiera.

Pontida, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Gianluigi e Ferruccio Corbetta con famiglia

- Lodovico e famiglia Dell'Oro

- Graziella Capitano Saita

- Cassia Giovanbattista, Laura, Marianna

Sarai sempre presente cara

ANNA

Grazie per la tua assistenza e il grande affetto, sei stata per me una seconda mamma.

GABRIELE con GRAZIA e le figlie CORINNA, NATALIA e CHIARA.

Pontida, 4 gennaio 2017

Le famiglie BOTTI sono vicine al dolore dei figli per la perdita della cara mamma

ANNA

Palazzago, 4 gennaio 2017

Il Consiglio dell'ORDINE DEGLI AVVOCATI di Bergamo è particolarmente vicino alla Consiglieria Maria Giovanna Cattaneo ed alla famiglia per la perdita della mamma

ANNA COMI

Bergamo, 4 gennaio 2017

L'Agenzia BERGAMO EST SNC DI LODETTI ROBERTO E NATALINI ROBERTO partecipa al lutto dei familiari per la perdita della cara

ANNA

Bergamo, 4 gennaio 2017

Con grande affetto ci stringiamo a voi carissimi Livia e Tino in questo momento di grande dolore per la perdita della cara

PIERINA

Zanica, 4 gennaio 2017

GIANNA, ROSANNA, GIULIETTA, MARIA, RINA e nipoti con le rispettive famiglie.

Azzano San Paolo, 4 gennaio 2017

Siamo vicini nel dolore a Mafalda, Cornelia e familiari per la perdita della mamma

CANDIDA SAVIO

ved. BOFFETTI

Con affetto zia LUCIA, cugini con famiglia.

Si unisce anche ALBERICO.

Dalmine, 4 gennaio 2017

Vi lascio a mio ricordo il mio grande amore per voi.

ANNA

Palazzago, 4 gennaio 2017

ELSA MOMBELLI ved. MARCASSOLI è vicina al dolore a Emanuela per la scomparsa della sua cara mamma

NENE

Gorle, 4 gennaio 2017

La cognata ANNA e DANIELA con famiglia abbracciano nel dolore Attilio, Massimo, la sorella Daniela e famiglie per la perdita della cara

ROSALIA

Ponteranica, 4 gennaio 2017

Famiglia BATTISTA GOTTI è vicina ad Attilio e Massimo per la perdita della cara mamma

ROSALIA

Almè, 4 gennaio 2017



Non piangete la mia assenza, io pregherò per voi e vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.



ROSALIA BONZI
ved. VEGETALI

di anni 69

Con dolore lo annunciano i figli ATTILIO con TIZIANA, MASSIMO con CATY, nipoti MARTINA, ALESSIO e DIEGO.

I funerali si svolgeranno giovedì 5 gennaio alle ore 14.30 nella Parrocchiale della Ramera partendo dalla Chiesa dell'asilo.

Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Ramera di Ponteranica, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Agenzia Cabrini Assicurazioni

- Liviana Sangaletti e famiglia

- Famiglie Teocchi: Sergio, Davio, Massimo

- Maria Rosa Sangaletti e famiglia

Start up bergamasca imposta la fisioterapia come un videogame

Software. Col sistema informatico di Play to Rehab la riabilitazione viene praticata davanti allo schermo. L'idea di tre giovani finanziata con il crowdfunding

GLORIA VITALI

Dimenticate le lunghe e noiose sessioni di fisioterapia al vostro ginocchio malandato o i ripetitivi esercizi da fare a casa per rimettervi in sesto. La fisioterapia diventa un gioco da ragazzi, grazie all'idea di una start up made in Bergamo - Play to Rehab srl - che ha progettato un sistema software per la riabilitazione neuromotoria interattiva. Cos'è e come funziona? Molto semplicemente chi ha bisogno di una sessione di fisioterapia la potrà fare davanti ad uno schermo sotto forma di gioco virtuale. Il paziente vedrà una rappresentazione di se stesso (avatar) e sarà in grado di seguirne i movimenti in tempo reale. L'avatar sarà inserito in uno scenario specifico e dovrà svolgere azioni motorie al fine di interagire con

l'ambiente circostante: raccogliere e toccare degli oggetti, schivare pericoli e totalizzare punti. I diversi esercizi proposti sono stati sviluppati e studiati da un team di specialisti nel campo della riabilitazione (fisioterapisti e ingegneri) per agire sulle disabilità motorie.

«L'utilizzatore, dopo aver indossato una maglia o un pantalone aderente ed inserito i sensori inerziali negli appositi alloggiamenti - spiega Alessandro Tesio, membro del cda e direttore amministrativo di Play to Rehab - si pone di fronte allo schermo di un qualsiasi "device" (pc, tablet, smart tv o tv collegata a console per videogiochi) e inizia la sessione di riabilitazione all'interno dell'ambiente virtuale di un videogame».

Con una novità: tramite intelligenza artificiale, NiuRion - questo il nome del kit di fisioterapia - è in grado infatti di adattare in tempo reale la complessità dell'esercizio di riabilitazione alle capacità dimostrate dal paziente e anche di correggerlo, se necessario. «Il nostro primo mercato di riferimento è quello dei fisioterapisti - continua Ales-

sandro - NiuRion dà infatti la possibilità di seguire nel tempo il percorso di fisioterapia anche se si è a distanza di chilometri. Ci sono poi i pazienti, che potranno comprare o noleggiare il dispositivo utilizzandolo a casa per il tempo necessario; anche gli sportivi, per preparazioni atletiche guidate o allo scopo di imparare gesti tecnici e atletici di un determinato sport. E i ricercatori: potranno usufruire di un database per la ricerca su patologie, efficacia di trattamenti e studi».

L'idea del 2013 di Gabriele Ceruti, Thomas Orlandi e Jessica Rispoli (due fisioterapisti e un informatico) è arrivata oggi a chiudere con successo la campagna di crowdfunding sulla piattaforma Opstart (a 150 mila euro) e anche un investimento importante da parte di un socio istituzionale: Mns srl. In mezzo tanti riconoscimenti: nel 2014 il progetto è vincitore del premio K-Idea promosso da Kilometro Rosso; nel 2015 la partecipazione a Smau e all'evento Axa di Expo Milano. Negli ultimi due mesi il team ha vinto alla Bocconi il premio come miglior start

In febbraio la sperimentazione sui pazienti, in settembre via alla vendita

Per tessile e abbigliamento sprint dell'export 2016: +5,6%

Nei primi nove mesi Greco (Confindustria Bergamo): «Il comparto in provincia fa registrare la crescita più elevata»

Il motto è quello degli ultimi tempi: restare sempre con i piedi per terra. Ma c'è anche da dire che quest'anno il mondo del tessile e abbigliamento bergamasco il suo concreto mantra se lo dice con il sorriso: «Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni bergamasche sono aumentate dell'1,7%, quelle del nostro settore del 5,6% - commenta Franco Greco, presidente del gruppo tessile di Confindustria Bergamo -. Una notizia sorprendente che ripaga delle fatiche e del tanto lavoro, ma soprattutto di una doppia strategia messa in atto da tutto il comparto: da una parte la razionalizzazione dei processi produttivi, dall'altra una maggiore specializzazione delle lavorazioni». I dati Istat sono infatti più che positivi: l'export bergamasco dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori è passato da 682 milioni di euro del terzo trimestre del 2015 ai 721 milioni di euro dello stesso periodo nel 2016.

Dati che pongono il tessile e



Per il tessile bergamasco balzo dell'export nei primi 9 mesi del 2016

abbigliamento, pronto per presentarsi al Pitti martedì prossimo a Firenze, tra i migliori settori per quanto riguarda l'export: «Il saldo commerciale crescerà quest'anno, con ogni probabilità, di 500 mila euro - continua Greco -. La quota del mercato "interno" europeo dovrebbe rimanere sostanzialmente inalterata; la crescita sarà "trainata" dall'Estremo Oriente».

Sempre forti le esportazioni europee (oltre il 70% del totale), «se la Cina segnala una frenata - continua Greco -, tutti gli altri Paesi orientali garantiscono la crescita dell'export in questa parte del mondo: in questa area è oltre il 16% del totale, con una

variazione in crescita rispetto all'anno precedente. Risentiamo invece ancora della chiusura della Russia, gli Stati Uniti sono andati bene e sono stabili anche se l'anno a venire sarà complesso: con Trump e le sue dichiarazioni protezioniste c'è ovviamente allerta». E l'effetto Brexit? «Non ne stiamo risentendo in maniera pesante come altri settori - continua Greco - anche se sicuramente le realtà più vicine al mercato anglosassone sono colpite dal calo di valore della sterlina».

I dati dell'Istat danno quindi una boccata di ossigeno a un settore che ha sofferto la crisi degli ultimi anni: «Per una volta tanto è il tessile e abbigliamento



Ecco come avviene la sessione di riabilitazione neuromotoria tramite il software di Play to Rehab



Sensori inerziali sulla maglia

up a vocazione sociale, ricevuto il «Seal of Excellence» dalla Commissione Europea ed è stato segnalato dal sito Business Insider tra le 10 start up da tenere d'occhio nel 2017.

NiuRion ormai non è più solo un progetto ma una realtà: «Tutta la parte software è già pronta.



Lo staff della società di Bergamo riceve il premio alla Bocconi

Stiamo facendo le ultime prove sui sensori che poi verranno applicati ai vestiti - continua Tesio - a febbraio partiremo con la sperimentazione medica sui pazienti. Abbiamo già accordi con le Asst della Bergamasca - il consenso del Comitato etico Ospedale di Bergamo alla sperimentazione di NiuRion è del 2015

ndr - ma ci sono arrivate nell'ultimo mese proposte anche da fuori provincia». Per settembre 2017, se la ricerca clinica andrà a buon fine, i ragazzi di Play to Rehab partiranno con la vendita, prima in Italia, poi in Germania, e nel 2020 negli Stati Uniti.

Il valore aggiunto pro-capite orobico stabile a 27 mila euro

Si mantiene costante sui 27 mila euro il valore aggiunto pro-capite nella Bergamasca. A dirlo sono i dati dell'Istat sul valore aggiunto (rappresentato dal prodotto interno lordo al netto dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni) che può essere calcolato a livello provinciale, mentre il Pil appare significativo solo se misurato a livello nazionale o regionale.

Secondo gli ultimi numeri resi noti dall'Istituto di statistica, infatti, nel 2014 Bergamo con i suoi 27 mila euro si è piazzata 20° in Italia nella classifica del valore aggiunto pro-capite, sulla stessa linea di Brescia (18°). Milano è la provincia più ricca in termini di valore aggiunto per abitante prodotto (circa 45 mila euro). Tutte le altre province lombarde vengono dopo Bergamo: da Mantova (25 mila) a Pavia (20 mila). Nonostante il valore aggiunto sia rimasto stabile, però, la Bergamasca ha perso una posizione rispetto al 2013, quando era diciannovesima.

A contribuire di più alla ricchezza pro-capite, nella nostra provincia, è l'industria (9 mila euro), in crescita rispetto al



Valore aggiunto, Bergamo stabile

2013, quando si era attestato a 8 mila euro.

A soffrire di più, stando ai dati dell'Istat, sono i settori delle intermediazioni monetarie e finanziarie, le attività immobiliari, il noleggio, le attività professionali e imprenditoriali. Nel 2014 hanno registrato un valore aggiunto per abitante di 7 mila euro, ma l'anno precedente erano a quota 8 mila. Inchiodati a 5 mila euro commercio e riparazioni, alberghi, bar, ristoranti, trasporti e comunicazioni, che non registrano significative variazioni.

Andrea Valle

Fabiana Tinaglia

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/Famiglie, 20 mila
in povertà assoluta
«Reddito in arrivo»I dati Cisl. Non raggiungono gli standard minimi di vita
Il ministro Martina: da sbloccare l'assegno di inclusione

BENEDETTA RAVIZZA

La povertà è in aumento anche a Bergamo. Secondo la Cisl - che ha incrociato i dati Istat con quelli dei centri di primo ascolto della Caritas - sono oltre 20 mila le famiglie che, tra città e provincia, vivono sotto lo standard «minimamente accettabile» per quanto riguarda le esigenze primarie (alimentazione, casa, abbigliamento), sul milione e 600 mila a livello nazionale (4,5 milioni le persone con un +155%).

Giovani e anziani

Tra le categorie più fragili, anche in Bergamasca, i giovani sotto i 34 anni (l'8,4% contro il 6,7% di due anni fa), gli stranieri (+1,7% la quota di popolazione scesa sotto la soglia di sussistenza) e gli anziani: il dato locale parla di oltre 26 mila persone con reddito da pensione inferiore a mille euro lordi, di cui 11 mila sono sotto i 500 euro. «Serve un'azione forte e concertata a livello territoriale», interviene Giacomo Meloni, della segreteria provinciale Cisl. Ma il sindacato pungola anche il governo a uscire da una logica emergenziale (legata alle risorse di volta in volta disponibili) e a trovare - in fretta - misure strutturali per sostenere i nuclei in difficoltà, facendo notare che «da gennaio l'Italia è

l'unico Paese europeo nel quale lo Stato non fornisce un aiuto a chi è in povertà assoluta».

Il Reis

In questa direzione si muove l'Alleanza contro la povertà - formata nel 2013 da 35 organizzazioni, tra realtà associative, rappresentanze dei comuni e delle regioni, enti di rappresentanza del terzo settore e sindacati - che tra le sue attività di sensibilizzazione ha proposto l'introduzione del Reddito d'inclusione (Reis). Un'evoluzione del Sia - il sostegno per l'inclusione attiva, introdotta in via speri-

I fondi

Contributo di 330 euro al mese

Con il budget a disposizione (un miliardo e mezzo di euro da spendere sul 2017) la media del contributo a famiglia potrà essere tra i 320 e i 330 euro al mese. «Ma dipenderà dagli indici che verranno adottati e dal nucleo familiare, con la possibilità di allargare ad esempio se la famiglia ha più minori», precisa il ministro Maurizio Martina. L'importante «è essere rapidissimi»: la legge delega del Reis è ferma in Senato, non si esclude un decreto d'urgenza per sbloccarla. In prima battuta riguarderà nuclei con minori e Isee sotto i 3 mila euro.

mentale l'anno scorso ma che per via dei criteri restrittivi e la scarsità di risorse ha visto il rifiuto tra il 40% e l'80% delle domande inoltrate - che ora potrebbe essere a un passo dall'avvio. A spingere il governo Gentiloni è il ministro Maurizio Martina. «Di fronte all'appello dell'Alleanza e a una situazione di povertà che vede sempre più famiglie coinvolte, deve esserci l'impegno di tutti, governo e Parlamento, a essere rapidissimi nell'introdurre concretamente il Reis», conferma Martina, che non esclude un decreto d'urgenza per sbloccare il provvedimento già dalle prossime settimane. I fondi, infatti, ci sono già, come ricorda lo stesso ministro: «Un miliardo e 150 milioni di euro sono già allocati con l'ultima legge di stabilità. Se si aggiungono le risorse residue della sperimentazione del Sia (il sostegno per l'inclusione attiva, ndr) il totale è di un miliardo e mezzo spendibile sul 2017, con la possibilità di ampliare il fondo dal 2018 in avanti». Chi potrà beneficiarne? In una prima fase le famiglie con minori con un Isee sotto i 3 mila euro al mese, per una media di contributo mensile a famiglia tra i 320 e i 330 euro. «La differenza col Sia - fa notare Martina - è che il Reis è una politica strutturale di welfare, inserita nella

Le pensioni: 26 mila
sotto i mille euro mensili

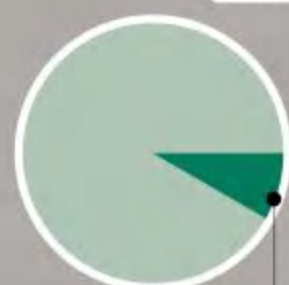
Nella Bergamasca sono oltre 26 mila le persone con reddito da pensione inferiore a mille euro lordi mensili; 11 mila sotto i 500 euro



La povertà nella Bergamasca



LE FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ASSOLUTA

20 mila
(1,6 milioni in Italia, +155%)L'8,3% sono giovani
sotto i 34 anni
(nel 2014 erano il 6,7%)+1,7% gli stranieri
scesi sotto la soglia
di sussistenza

I PENSIONATI

sotto i 1.000 euro lordi

26 mila

sotto i 500 euro lordi

11 mila



Un miliardo e mezzo sul 2017 per famiglie con minori con Isee sotto i 3 mila euro

Don Visconti (Caritas): bisogna accompagnare all'uso dei soldi e coinvolgere

legge di bilancio ordinaria e quindi non una sperimentazione».

Le reazioni

Proprio questo è il punto di forza del Reis, sostiene la Caritas (che è tra i promotori dell'Alleanza contro la povertà). «Chiamiamolo reddito d'autonomia o reddito d'inclusione, poco importa il nome. Ciò che conta è la logica nuova che c'è dietro: si tratta di un progetto di inclusione attiva, che coinvolge e accompagna le famiglie, uscendo dall'assistenzialismo», in-

siste fortemente sull'inversione di tendenza don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana e delegato della Caritas lombarda, che proprio due anni fa realizzò il volume intitolato «Reddito d'autonomia» consegnato a politici e amministratori. Don Claudio Visconti infatti mette in guardia: «Ben vengano il Reis e il contributo economico, ma i soldi da soli non bastano». Ovvero bisogna anche aiutare le famiglie nel saperli spendere, perché all'origine delle difficoltà economiche, spesso, c'è la

«Le reti sociali restano
baluardo, ma sempre
più indebolite»

Le famiglie chiedono alimenti, supporto per la loro situazione di difficoltà. Ma non sono ancora scivolati nel baratro della grave marginalità. A fare da cuscinetto resistono «le reti sociali», quel tessuto fatto di relazioni, legami parentali, reti comunitarie, come i centri di primo ascolto della Caritas o di buon vicinato. Per ora. Perché anche que-

ste reti sono sempre più indebolite e impoverite. Lo fa notare Giacomo Invernizzi, direttore del Nuovo albergo popolare, una di quelle strutture che - insieme al Galgario e al Patronato - arriva ad accogliere fino a 350 persone al giorno. «Sono per il 60-80% italiani o stranieri ormai residenti da anni qui. Persone con condizioni di marginalità che per-

durano nel tempo e con situazioni individuali complesse che vanno dal disagio psichico alle dipendenze. Altro sono le situazioni familiari di difficoltà che dipendono dalla perdita di reddito: in questi casi le reti sociali fanno ancora da baluardo forte per evitare il passaggio verso le forme più estreme di marginalità che sono quelle che osserviamo noi». Il passo non è breve ma può esserci: «Perché le reti sono sempre più indebolite e non possono reggere all'infinito - spiega Invernizzi - e quindi se non tengono più, buona parte di queste persone potrebbe finire nella nostra di rete: il che significherebbe un aumento esponenziale delle richieste a cui non saremmo in



La mensa del Nuovo albergo popolare

grado di rispondere». Anche Invernizzi quindi reputa «sempre più urgente» il Reis (Reddito d'inclusione): «È molto interessante, perché lega il contributo economico a un processo formativo e di accompagnamento al lavoro delle persone». Il direttore del Nap, come la Caritas, quindi, ne mette in evidenza la caratteristica positiva: «Non è un intervento assistenzialistico, perché responsabilizza i beneficiari con dei progetti personalizzati». Certo è, però, «che se non si sbloccano i contesti occupazionali e non si rilancia l'economia, rischia di essere una nuova misura tappabuchi».

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO CISL

«Servono crescita e coesione ma in tempi rapidi»

«Serve un'azione forte e concertata a livello territoriale, un lavoro di rete che diventi prima di tutto servizio al territorio, far vivere tutte le possibili forme di partecipazione dice Giacomo Meloni, sella segreteria provinciale Cisl - che possa produrre proposte e interventi mirati a ridurre e debellare la povertà,

proposta che la Cisl di Bergamo rilancia con forza al territorio, come pure l'adozione di un fondo territoriale». Crescita e inclusione sociale «sono il binomio su cui si deve puntare uniti per vincere il fenomeno dilagante della povertà e dell'impovertimento, ripensando anche più adeguati interventi di wel-



fare territoriale e di inclusione socio-lavorativa. Non sono permessi tempi lunghi - conclude Meloni -. Prima che il disagio produca disgregazione sociale è necessario passare da una logica emergenziale a una logica strutturale». Secondo il segretario Cisl «il clima di incertezza politica rischia di privare tante

famiglie indigenti della possibilità di ricevere il sostegno pubblico di cui hanno necessità. Affinché ciò non accada, l'Alleanza contro la povertà chiede di approvare la legge delega di introduzione del Reddito d'inclusione e di predisporre il Piano nazionale contro la povertà».



«Disposto a tutti i lavori ma mi sento abbandonato»

Le storie. L'ex piastrellista, 55 anni: «Con la crisi ho toccato il fondo. Ho pagato le tasse, ma mai un aiuto»

ELISA RIVA

Si sentono abbandonati, traditi dalle istituzioni. Perché, raccontano, ce l'hanno messa davvero tutta per far fronte alla crisi economica, rimboccandosi le maniche per non accumulare tasse e debiti, rendendosi disponibili a qualsiasi lavoro o lavoretto pur di restare a galla. Ma alla fine c'è stato un momento in cui da soli non ce l'hanno più fatta e hanno dovuto chiedere aiuto, trovandolo in strutture come il Patronato San Vincenzo di Bergamo da cui ora sperano di ripartire. «Sono sempre più i cosiddetti nuovi poveri, cittadini un tempo socialmente inseriti, con un'attività propria, senza alcuna fragilità alle spalle, ma che la fragilità l'hanno trovata nel sistema», commenta Simone Carminati, responsabile dell'accoglienza al Patronato.

Travolti dalla crisi

Come racconta Gianni (i nomi sono di fantasia, ndr), bergamasco, 55enne, che dopo 17 anni in proprio ha dovuto chiudere l'attività e, come dice, è arrivato a toccare il fondo. «Lavoravo come piastrellista - dice - ma poi a un certo punto è subentrata la crisi, i clienti hanno cominciato a non pagare e da lì è partito il declino perché non

trovavo sbocchi». Gianni ha chiuso la partita Iva: «E non ho nemmeno un debito con lo Stato - ci tiene a dire con orgoglio - ho sempre pagato tutto. Comunque cercavo di fare altro, ho fatto traslochi, lavorato il ferro, ma tutto senza mai una certezza, a volte un mese a volte una settimana». Ha dovuto lasciare la casa, poi ha trovato ospitalità al Patronato: «Ma prima ho avuto tanti momenti di sconforto, soprattutto l'anno scorso perché mi sono sentito abbandonato dalle istituzioni, ho trovato le porte chiuse nonostante sia una persona seria e abbia sempre pagato le tasse». Nonostante le difficoltà, continua a fare del suo meglio: «Spero di trovare un lavoro, voglio arrivare alla pensione, per avere un futuro, perché al momento non ho alcuna certezza».

Abbandonato dagli amici

Giorgio, 52 anni, aveva un'attività turistica balneare in Toscana. Non è stata solo la crisi a metterlo in ginocchio: «Negli ultimi nove anni si sono susseguiti vari fattori negativi, oltre alla crisi economica mondiale, c'è stato anche il meteo che per due stagioni consecutive ha portato il maltempo». Questi aspetti uniti alle tante uscite, non gli hanno dato tregua: «Ar-



L'edilizia è fra i settori più colpiti dalla crisi

rivavo a fine della stagione riuscendo a pagare i debiti di quella precedente, invece che avere abbastanza per l'inverno. Sono arrivato al punto di chiedere aiuto a persone amiche, ma mi hanno voltato le spalle. Per una persona onesta che ha sempre pagato tutto, trovarsi con i debiti è stato tremendo. Mi sono trovato davvero in un momento di grande difficoltà economica e morale», aggiunge con la voce commossa. «È a quel punto che mi sono avvicinato al Patronato per cercare una soluzione. I momenti duri ci sono, ma qui spero di trovare la serenità per ricominciare».

Accoglienza e sostegno

Al Patronato San Vincenzo ci sono tante storie simili a queste. «Diamo ospitalità per 80 posti letto - spiega Carminati - alla povertà legata a varie for-

me di fragilità, come la dipendenza da droghe, alcol o gioco d'azzardo, si sono aggiunte povertà riconducibili alla fragilità del sistema. Bergamaschi, ad esempio, che prima si dedicavano solo alla casa e al lavoro, che si sono trovati in mezzo alla strada e spesso si vergognano a chiedere aiuto». Spesso anche persone in arrivo dal Sud: «Sono i vincitori dei concorsi trasferiti al Nord, ma non di ruolo che si trovano improvvisamente senza impiego e che oltre a mantenersi, devono mandare i soldi alla famiglia». Tante esperienze diverse, con un sogno in comune: tornare alla normalità. «Qui al Patronato a Bergamo, ma anche a Sorisole e in altre realtà, noi operatori speriamo di poter ridare loro la speranza, la dignità a volte perduta e la forza per ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mala gestione del budget familiare. Basti ricordare un dato su tutti: nella Bergamasca le famiglie in un anno spendono 1 miliardo e 800 milioni al gioco. «Per uscire dalle "carriere di povertà" - spiega quindi don Visconti - bisogna verificare l'uso che si fa di questi soldi, coinvolgere le persone in percorsi di ri-professionalizzazione e formazione, di ricerca del lavoro, devono essere coinvolte in percorsi progettuali».

I fondi per lavoro e casa

Quello che nel suo «piccolo» -

dice don Claudio - ha cercato di fare la Caritas con l'esperienza dei Fondi famiglia per casa e lavoro. «Ad esempio per la casa - ricorda il meccanismo - se servono 3 mila euro, metà li mette la Caritas, il resto lo devono mettere la famiglia in difficoltà e il Comune, in altre percentuali adeguate. In modo che anche la famiglia faccia la sua parte. La logica di sussidio economico da solo non basta se non va di pari passo con l'accompagnamento e il coinvolgimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Rendere l'Italia più civile e più giusta

Non lasciamo che l'Italia sia l'unico Paese europeo a non avere una misura universale contro la povertà. L'appello lanciato nei giorni scorsi dall'Alleanza contro la povertà, composta da 37 tra organizzazioni, enti locali e sindacati, è più che condiviso. Di più: è un appello che mi sento di sottoscrivere.

I dati sulla condizione di molte famiglie rivelano infatti uno scenario inaccettabile, di fronte al quale la politica deve fare la propria parte. Solo in provincia di Bergamo sono migliaia le famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta. Ai Centri parrocchiali che assistono le

persone in difficoltà economica, nel 2015, si sono avvicinate 6.775 persone, 8.770 nel 2011 e 9.263 nel 2008: sempre di più sono gli italiani ad aver bisogno di aiuto. Secondo i dati diffusi dall'Istat la povertà aumenta tra i giovani sotto i 34 anni (l'8,3% contro il 6,7 di due anni fa) e tra gli stranieri (+1,7% la quota di popolazione scesa sotto la soglia di sussistenza). Notevole è anche la difficoltà delle persone più anziane: in provincia di Bergamo sono oltre 26 mila i pensionati con un reddito inferiore a mille euro lordi al mese, mentre in 11 mila percepiscono pensioni inferiori ai 500 euro.

Alcune strategie sono già state messe in campo. Quello del dise-

gno di legge delega sul reddito di inclusione approvato alla Camera il 14 luglio e che ora giace al Senato, è stato un lavoro lungo e condiviso con molte delle realtà che da anni si occupano di contrasto alla povertà. È pur vero che nell'attesa che il reddito di inclusione diventi una realtà, il Governo ha completamente ridisegnato il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), già sperimentato nelle grandi città, rendendolo una misura «ponte» fino all'introduzione definitiva del nuovo strumento, con uno stanziamento di 750 milioni di euro che però copre circa un terzo delle persone in condizione di povertà assoluta. Se il disegno di legge dovesse essere confermato al Senato

nei suoi principi e criteri direttivi, si tratterà di un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Non si tratta di una misura assistenzialistica, di un beneficio economico «passivo»: al beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi sociali e con i servizi per le politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di accompagnare il nucleo familiare verso l'autonomia. Ancorché prevista in modo graduale nella legge delega l'estensione della misura universale, stabilendo che la priorità sono le famiglie con minori (un milione di minori in Italia vivono in condi-

zione di povertà assoluta), sarebbe davvero ingiustificabile abbandonare un lavoro già avanzato e condiviso che mira a stabilire più equità sociale utilizzando al meglio le risorse - 1,2 miliardi di euro nel 2017 e 1,7 miliardi di euro nel 2018 - previste nella legge di bilancio da poco approvata.

Possiamo assumere l'impegno di poter concludere parte delle riforme messe in campo dal Governo Renzi per rendere questo Paese più civile, più giusto e competitivo. La legge delega per il contrasto alla povertà è sicuramente tra quelle che non possiamo buttare nelle ortiche.

Elena Carnevali

deputata Pd



«La vita non è tolta
ma trasformata».

Ha raggiunto i suoi cari
e l'amato Beppe nella Casa
del Padre



**CRISTINA FENAROLI
GIULIANI**

Lo annunciano con dolore i figli MARIA TERESA con FABRIZIO, PINA con SANDRO, GIANANTONIO con NADIA, le sorelle ANGIOLA e FRANCA, i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa curante e a tutto il personale del Servizio ADI della Fondazione Carisma.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Sant'Anna, partendo dall'abitazione di Via Ghislandi.

Bergamo, 2 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Antonio Pasinetti
- Con affetto Marco, Carla, Alberto
- Arch. Marco Belotti

Cara

nonna TINA

sarai sempre nei nostri cuori.

I tuoi amati nipoti GIOVANNI, MARTINA, CRISTINA, PIETRO, BEATRICE e FILIPPO.

Bergamo, 2 gennaio 2017

La sorella FRANCA con i figli GIAMPAOLO, GIULIA e ANDREA partecipano con dolore alla scomparsa della cara

TINA

Bergamo, 4 gennaio 2017

La cognata CECILIA OBERTI ved. GIULIANI, con i figli e le rispettive famiglie si uniscono al dolore di Mariateresa, Pinuccia e Gianantonio per la perdita della cara mamma

CRISTINA

Villa d'Almè, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Con profondo dolore la cognata Maria

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Revisore dei Conti e il Personale tutto della FONDAZIONE ISTITUTI EDUCATIVI DI BERGAMO, partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito nei suoi affetti più cari il proprio Segretario Generale dott.ssa Giuseppina Giuliani per la perdita della cara mamma

CRISTINA

Bergamo, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Renato Ravasio
- Maurizio Bonassi
- Paolo Franco
- Juri Imeri
- Giuliana Rottigni
- Paolo Zaccchetti
- Romano Amaglio
- Monica Bertola
- Nicoletta Bonetti
- Lorella Dendena
- Alessandra Donghi
- Alessandra Quartini
- Marisa Ravanelli
- Giovanni Rossi

Il Consiglio di Amministrazione di ARTIGIANFIDIS BERGAMO, il Collegio sindacale, i dipendenti sono particolarmente vicini al dott. Gianantonio Giuliani in questo triste momento di lutto per la perdita della mamma

CRISTINA FENAROLI

Bergamo, 4 gennaio 2017

I Condòmini e l'Amministratore del CONDOMINIO EREDI COLPANI sono vicini ai familiari per la scomparsa della cara signora

CRISTINA FENAROLI

Bergamo, 4 gennaio 2017

DIANA e LINDA sono vicine al Dott. Gianantonio e familiari per la perdita della cara mamma

CRISTINA

Bergamo, 4 gennaio 2017

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dipendenti e Collaboratori tutti del CONSORZIO AGRARIO LOMBARDO, pongono sentite condoglianze unendosi al dolore del dott. Giuliani e famiglia per la scomparsa della mamma

CRISTINA FENAROLI

Faloppio, 4 gennaio 2017



«E quando penso che
sia finita è proprio
allora che comincia
la salita».

Ci ha lasciati il nostro caro



**GIUSEPPE CARRARA
(Bepi)**

di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, le figlie CARMELA, PATRIZIA con SALVATORE, i nipoti ELISA con ALESSANDRO, LORENZO e SOFIA, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Carminati, al dott. Bertulezzi, al personale paramedico del Reparto Medicina 3° Piano dell'Ospedale di Alzano, agli zii Giusi e Sergio, Rosa e Brunaldo per le amorevoli cure prestate e per averci accompagnato in questo cammino.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 gennaio, alle ore 15, partendo dall'abitazione di Via Padre Luigi Carrara, 23 per la Parrocchiale di Cornale di Pradalunga.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia.

Cornale di Pradalunga, 1 gennaio 2017

La dolcezza delle tue parole, la sincerità dei tuoi occhi e l'amore che ci donavi non se ne andranno mai.

Ora inizia il tuo vero cammino.

Grazie

nonno BEPI

ELISA e ALESSANDRO, SOFIA e LORENZO, Pradalunga, 4 gennaio 2017

Siamo vicine a Carmela e Patrizia per la perdita del papà

GIUSEPPE

e le stringiamo in un forte abbraccio.
ELENIA, ROSANGELA, ELENA.

Albino, 3 gennaio 2017

ELENA, CHIARA con RICCARDO, FABIO con LILLY sono vicini a Giulia, Carmela e Patrizia per la perdita del caro

GIUSEPPE

Albino, 3 gennaio 2017

MARIA ANTONIETTA e FRANCESCO con ERCOLE, LUISSELLA, MATTIA e TOMMASO abbracciano con tanto affetto Giulia e figlie nel ricordo del caro

BEPI

Bergamo, 4 gennaio 2017



«Dov'è il vostro tesoro,
là sarà anche il vostro cuore».

Non è più, non perduta
ma viva nel cuore dei suoi cari



MARIA GRAZIA BIAGGI

Con immenso dolore annunciano la sua scomparsa il fratello ROBERTO con ANNAMARIA e il suo compagno GERARD.

La nostra cara si trova nella camera mortuaria dell'Istituto Palazzolo.

I funerali si svolgeranno giovedì 5 gennaio alle ore 10 nella Parrocchiale di Sant'Anna in Bergamo.

La tumulazione avverrà nel cimitero di Verolanuova (Bs).

Bergamo, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Andrea e Cristina Vecchi
- Agnese e Angelo Mainetti

- Angelolessandro Lozza
- Claudio Frana
- Nico e Valeria Pelandi
- Clara e Sergio Belotti
- Le più sentite condoglianze, Marisa Griglio
- Manuela Gavazzoni, Silvia e Sara
- Famiglie Costenaro Claudio con Ester, Marco e Marzia

L'Amministratore e i Condòmini del CONDOMINIO CAPPUCCINI partecipano al lutto dei familiari per la perdita della cara

MARIA GRAZIA

Bergamo, 4 gennaio 2017

GRAZIA

amica caraggiosa.

Ci mancherà tanto, IVANA e FRANCESCA.

Bergamo, 4 gennaio 2017

ANTONELLA e LUIGI stringono in un grande abbraccio Roberto e Annamaria per la perdita di

MARIA GRAZIA

Sotto il Monte, 4 gennaio 2017

GIORGIO, MATTEO e MICHELA BERTA profondamente commossi si uniscono al dolore di Roberto e Annamaria per la perdita della cara signora

MARIA GRAZIA

Bergamo, 4 gennaio 2017

STEFANO e BARBARA, ANDREA e MICHELE sono vicini a Roberto e familiari nel dolore per la scomparsa della cara

GRAZIA

Bergamo, 4 gennaio 2017

AGOSTINO, ANDREA, ANTONIO, BEPPE, GIANANGELO, GIORGIO, PIETRO e STEFANO partecipano al lutto di Roberto e familiari per la perdita della cara

GRAZIA

Bergamo, 4 gennaio 2017

Partecipano al lutto del Dott. Roberto e della signora Annamaria per la perdita della sorella

MARIA GRAZIA

FRANCESCO, BRUNO, MATTEO SOLIVARI.

Bergamo, 4 gennaio 2017

CHICCO e TIZIANA, FELICE e CORNELIA, GUIDO e ROSANNA, PAOLO e RENATA, partecipano commossi al lutto dei familiari per la scomparsa dell'amica

GRAZIA

Bergamo, 4 gennaio 2017

ANNA e CLEMENTE sono vicini a Roby e Annamaria per la perdita della cara

MARIA GRAZIA

Bergamo, 4 gennaio 2017



«Con bontà e semplicità d'animo dedicò la sua esistenza al lavoro e all'amore della famiglia ispirandosi sempre ai dettami della rettitudine».

È mancato il nostro caro



BATTISTA QUARTI

di anni 85

Lo annunciano con dolore la moglie FLORA, i figli LORELLA con LUIGI, FERRUCCIO con ANTONELLA, gli adorati nipoti STEFANO con FEDERICA, PAOLO, ALEX, CHRISTIAN e ROBERT, le pronipote SARA e ARIANNA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 gennaio, alle ore 15, partendo dall'abitazione in Via Belotti, 2 per la Parrocchiale di Villa d'Almè.

Si ringraziano anticipatamente quanti in qualsiasi forma interverranno alla cerimonia funebre.

Villa d'Almè, 2 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Giovanni Mazzoleni e famiglia

La Filiale di Almè della BANCA POPOLARE DI BERGAMO partecipa al dolore che ha colpito Ferruccio per la perdita del papà

BATTISTA

Almè, 4 gennaio 2017

La BANCA POPOLARE DI BERGAMO SPA partecipa con sensi di profondo cordoglio al lutto del signor Ferruccio Luigi Quarti per la scomparsa del padre signor

BATTISTA QUARTI

Bergamo, 4 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Giorgio Frigeri
- Osvaldo Ranica
- Silvano Manella

GIUSEPPE ASSOLARI

Tribulina di Scanzorosciate, 3 gennaio 2017

GIUSEPPE

Bergamo, 4 gennaio 2017

ANGELO ZINESI

di anni 75



Ne danno il triste annuncio la figlia NICOLETTA con STEFANO, i nipoti MATTEO, SERENA con LUCA, i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Parrocchiale di Grumello del Monte mercoledì 4 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via F.lli Kennedy n. 35.

Dopo il rito funebre il corteo proseguirà in macchina verso il cimitero di Tagliano.

La veglia di preghiera in abitazione mercoledì alle ore 8,45.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia funebre.

Grumello - Castelli Calepio, 31 dicembre 2016



«Lodiamo e ringraziamo il Signore per tutto il bello che ci ha regalato».

Con sentimenti di riconoscenza al Signore, che ce l'ha donato per tanti anni e a chi gli è stato vicino nella lunga vita, dedicata alla famiglia e all'impegno sociale, purificato infine dalla malattia, i figli D. ALESSANDRO, P. ANGELO, P. EFREM, GIANLUIGI con ANTONELLA, VENANZIO con JUDITH, PIERMAURO, nipoti e pronipoti comunicano la morte di



**GIUSEPPE ASSOLARI
(Gepi)**

di anni 92

Un grazie affettuoso e riconoscente a Margherita per la cura premurosa.

La salma si trova nella Cappella invernale annessa alla Chiesa parrocchiale di Tribulina.

Un sentito ringraziamento a coloro che parteciperanno in qualsiasi forma alla preghiera di suffragio per Gepi.

I funerali si svolgeranno mercoledì 4 gennaio alle ore 14,30 nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni ne' Boschi alla Tribulina di Scanzorosciate.

Tribulina, 2 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- I Colleghi dell'Ufficio Anagrafe Albano Sant'Alessandro

- Silvio Daldossi e famiglia

- Circolo PD di Scanzorosciate

- Dolly e Vittorio Bosio

Il fratello AMADIO con MARIA e figli VINICIO, LIETA, PAOLO, ROSSELLA e rispettive famiglie piangono il loro caro

GEPI

Scanzorosciate, 4 gennaio 2017

Il Consiglio Amministrativo, gli Allenatori, tutti gli atleti e tutti i Collaboratori dell'A.S.D. TRIBULINA GAVARNO 1973 sono vicini al loro Presidente Gianluigi per la perdita del caro papà

GIUSEPPE ASSOLARI

Tribulina di Scanzorosciate, 3 gennaio 2017

La Segreteria della FNP CISL di Bergamo, la Segreteria della Zona Seriate e la Segreteria della Sezione di Scanzorosciate, sono vicine ai familiari e a Gianluigi per la perdita del caro papà

GIUSEPPE

Bergamo, 4 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Michele Bettoni
- Onesto Recanati
- Caterina Delasa
- Carlo Biava

L'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI di Scanzorosciate ricorda del presidente onorario

GIUSEPPE ASSOLARI

l'impegno profuso e la sensibilità nell'onore la memoria dei tanti Concittadini Caduti in guerra.

Scanzorosciate, 4 gennaio 2017

Colleghi, Collaboratori e Volontari del Gruppo AEPER, Don EMILIO e la COMUNITA NAZARETH, si uniscono in un fraterno abbraccio a Venanzio e Judith e a tutti i familiari per la scomparsa del caro

GEPI

padre e marito generoso, instancabile lavoratore, testimone di una fede autentica di uomo appassionato.

Bergamo, 4 gennaio 2017



«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Accogli o Signore fra le Tue braccia il nostro dolcissimo papà e donagli la pace eterna.



ATTILIO MARCHESI

di anni 92

Te lo affidano con sentimenti di gratitudine ed amore i figli VANNA, GIANLUIGI, GIUSI, la nuora DOMINIQUE, la nipote MONICA, la cognata, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamo di cuore tutti gli amici che in questi ultimi anni l'hanno sostenuto con la loro presenza affettuosa.

La veglia di preghiera si terrà mercoledì alle ore 18.

La liturgia funebre si svolgerà giovedì 5 gennaio alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in Via S. Anna 25, per la Parrocchiale di Selva di Zandobbio.

I familiari ringraziano quanti parteciperanno alla liturgia.

Selva di Zandobbio, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Floriana, Luigi, Flavio, Franco e Sharon

Il Sindaco e l'Assessore, unitamente ai Consiglieri Comunali e al personale del COMUNE DI ZANDOBBOIO, esprimono la loro vicinanza al Vicesindaco Gianluigi Marchesi in questo triste momento per la perdita del papà

ATTILIO

e pongono sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Zandobbio, 4 gennaio 2017

Carissimi Vanna, Pierluigi e Giusi, in questo momento di dolore per la perdita del vostro amato papà

ATTILIO

vi siamo vicini, con affetto e preghiera.

Don ALFONSO, SOFIA, MARIAROSA e BEPPE, MARIO e SUSI, PAOLO e ROSI con le rispettive famiglie.

Albano Sant'Alessandro, 4 gennaio 2017

Il Personale della RADIODIOTERAPIA del Papa Giovanni porge le più sentite condoglianze alla collega Vanna per la perdita del papà

ATTILIO

Bergamo, 4 gennaio 2017

Fratelli COLLEONI e famiglie sono vicini a Giusi, Giovanna e Luigi per la perdita di

ATTILIO

Trescore Balneario, 4 gennaio 2017

La RECCOTILES e Collaboratori sono vicini a Gianluigi e familiari per la scomparsa del caro papà

ATTILIO

Trescore Balneario, 4 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Renato
- Angelo
- Alex
- Michele

CARLO VALENTI, unitamente a tutta la Delegazione di Bergamo della F.I.G.C. porge le più sentite condoglianze alla famiglia Mariano per la perdita del caro

DAMIANO MARIANO

marito e papà.

Bergamo, 4 gennaio 2017



È mancata all'affetto dei suoi cari



**FELICITA BASURINI
ved. BERTULEZZI**

di anni 78

Con grande dolore lo annunciano i figli FRANCA, ANDREA, MARZIA e ANGELA con rispettive famiglie, fratello LUIGI e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del Reparto Chirurgia dell'Ospedale di Alzano per la professionalità e umanità.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 9,30 nella Parrocchiale di Stezzano, partendo dall'abitazione di via Don Pezzoli, 2 in Nese di Alzano alle ore 8,45; indi per il Tempio crematorio.

Un sentito ringraziamento a quanti interverranno alla cerimonia.

Nese - Stezzano, 3 gennaio 2017

Partecipano al lutto:
- Nipoti Lodovico, Emanuela, Sergio e famiglie

Ciao

nonna

ti ricorderemo sempre.

VAN

Accumoli, un centro sociale realizzato dagli alpini orobici

Il progetto. Gestiranno il cantiere su richiesta del presidente Ana Appello alle aziende bergamasche per il materiale da costruzione

LAURA ARNOLDI

Gli alpini bergamaschi, la cui sezione è la più numerosa d'Italia, sono sinonimo di affidabilità, concretezza, professionalità. Non è quindi strano che il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero abbia pensato di interpellare la sezione di Bergamo per affidare la gestione del cantiere per realizzare una struttura di carattere sociale ad Accumoli, uno dei paesi distrutti dal terremoto. «La richiesta ci riempie d'orgoglio» commenta il presidente sezionale Carlo Macalli – perché dimostra la stima che il consiglio nazionale nutre verso le penne nere bergamasche. Per noi sarà un grosso impegno».

Nei pressi del paese distrutto, dove dallo Stato saranno realizzate oltre 70 unità abitative e dove i privati intendono riattivare attività produttive, l'Ana ipotizza di erigere una struttura di 600 metri quadri su due piani. In essa saranno collocati alcuni locali per le attività sociali, oltre ad un punto di ristoro ed accoglienza per facilitare le presenze degli operatori durante la ricostruzione del paese. L'area in cui sorgerà il centro polifunzionale è di proprietà del Comune ed è già stata individuata dall'amministrazione. «Bergamo – spiega Macalli – in questa ipotesi potrebbe essere



Gli Alpini bergamaschi nelle zone colpite dal sisma

la Sezione alpini di riferimento cui competerebbe la costruzione della struttura dal progetto fino alla consegna. La struttura sarebbe in gran parte prefabbricata, con sistemi strutturali antisismici, di contenimento dei consumi energetici e di basso impatto ambientale. I lavori comporteranno anche la realizzazione delle infrastrutture

tecnologiche di acquedotto, fognatura ed energia elettrica completamente distrutte dal sisma di ottobre». Dal punto di vista economico, il costo (sostenuto da Ana nazionale, cui contribuisce anche la sezione che ha raccolto fino ad ora 230 mila euro) sarebbe esclusivamente quello per forniture e posa delle strutture prefabbricate e dei

materiali d'impiego, pari a circa 700 mila euro, ma il valore sarebbe il doppio, contabilizzando la manodopera gratuita dei volontari e le probabili forniture gratuite di materiali ed assistenze specialistiche. A questo proposito il presidente lancia un appello alle aziende bergamasche in grado di fornire strumenti e materiali specifici per quelle opere per cui si rendesse necessario un intervento specialistico. «Gli alpini – continua Macalli – presteranno la loro opera con i volontari e con le capacità di professionisti iscritti all'associazione che come sempre non faranno mancare il loro generoso apporto».

Gli alpini bergamaschi, all'indomani del sisma, sono intervenuti già ad agosto con quattro unità cinofile del gruppo Argo di Fiorano; sono poi seguiti interventi ad Arquata del Tronto dei nuclei di Endine, Filago e Telgate. Dopo l'evento sismico di ottobre i volontari di Protezione civile di 14 nuclei sono intervenuti per realizzare tendopoli e strutture di servizio alla collettività in varie località. Gli alpini hanno anche montato le due casette prefabbricate fornite dalla Caritas diocesana ad Amatrice. Complessivamente oltre 150 penne nere hanno già lavorato per circa 300 giornate.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Una scuola nuova ad Ascoli Piceno grazie a Ubi Banca

La ricostruzione

Materna ed elementare di Acquasanta Terme sono frutto del contributo dell'istituto di credito

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del discorso di fine anno aveva mostrato un disegno ricevuto dagli alunni della ricostruita scuola di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), esempio di come «la solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze per la realizzazione di un sogno comune», aveva ricordato il capo dello Stato. Quella scuola è stata ricostruita con il sostanziale contributo di Ubi Banca. A sostenere l'iniziativa, oltre al diretto sostegno della banca, anche un «social bond» dedicato, per un controvalore totale di 40 milioni di euro, emesso a novembre e sottoscritto dai clienti dell'istituto.

La scuola di Acquasanta Terme, materna e primaria – una struttura di quasi 1.000 metri quadri circondata da 3.000 metri quadri di aree verdi – è stata ricostruita anche grazie all'intervento della Confederazione delle Misericordie d'Italia, di Subissati srl, azienda specializzata in strutture in legno antisismiche, e con la collaborazione dell'Esercito, con gli uomini del Genio militare che si sono occupati delle opere di urbanizzazione. Il tutto è avvenuto in



L'inaugurazione

coordinamento con il Comune e con il Ministero dell'Istruzione. Il nuovo plesso scolastico è in legno lamellare, antisismico e ad alta efficienza energetica con una particolare attenzione all'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

All'inaugurazione di fine novembre hanno partecipato, a fianco del sindaco di Acquasanta Terme Sante Stangoni, il ministro dell'Istruzione del precedente esecutivo Stefania Giannini e il presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca Letizia Moratti. Ubi Banca si è fatta carico delle spese di ricostruzione devolvendo, sotto forma di liberalità, l'importo richiesto alla Confederazione, che ha fra i suoi ambiti di intervento anche quello di sostegno alla Protezione civile con gruppi attrezzati e addestrati e opera già nell'area colpita dal sisma con altri progetti.

STATE CALMI

DAL 5 GENNAIO

4 - 5 - 6 - 7 GENNAIO
apertura fino alle 23:00

Oriocenter
Shopping Center

WWW.ORIOCENTER.IT

L'anno che verrà/3 Il Rettore dell'Università

«LA NOSTRA MISSIONE? SERVIRE IL TERRITORIO»

Remo Morzenti Pellegrini: rilancio e consolidamento dell'ateneo nel 2017. Sarà l'anno in cui completare le infrastrutture. Al Miur chiediamo di sbloccare il turnover per assumere nuovi docenti e ricercatori

CAMILIA BIANCHI

«Consolidamento e rilancio». Il rettore Remo Morzenti Pellegrini dice che saranno queste le parole d'ordine del 2017 per l'Università di Bergamo. Archiviato un 2016 di traguardi raggiunti in anticipo, l'ateneo guarda avanti e si dà nuovi obiettivi, indicati nell'ultimo Piano strategico triennale.

Professore, quali novità porterà il piano che vi apprestate a varare?
«Inizia un ciclo all'insegna del consolidamento e del rilancio. Sul fronte della didattica, nel piano sono indicati i criteri che ogni dipartimento è chiamato a seguire scrupolosamente. I nuovi corsi di laurea dovranno essere distintivi, di eccellenza e con un approccio internazionale. Nel piano esplicitiamo anche quali saranno i settori strategici in materia di ricerca, che l'ateneo è chiamato a sviluppare. Il 2017 sarà l'anno del corso di laurea di Medicina in lingua inglese e programmeremo la nuova magistrale di Ingegneria della salute, essendo entrati nell'ultimo anno della triennale. Faremo incontrare maggiormente l'area giuridica e quella economica, stiamo pensando a un nuovo dottorato di raccordo per fare dialogare questi due ambiti. E il settore umanistico - da Lingue a Scienze umane e sociali sino a Lettere e filosofia e Comunicazione - si caratterizzerà per l'interdisciplinarietà: tutte aree che possono essere viste come facce della stessa medaglia».

Si parla sempre più spesso di terza missione. Che contributo sta dando l'Università di Bergamo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio orobico?

«La terza missione in passato era la cenerentola, negli ultimi anni ne abbiamo fatto una bandiera. Ora diventa un fattore scientifico, uno degli indicatori che l'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ndr) ha deciso di valorizzare e quindi dobbiamo considerare non solo l'impatto dell'ateneo sul territorio ma farne una missione d'ateneo strutturata. Il primo tassello è stata la



Remo Morzenti Pellegrini

creazione del tavolo permanente con delegati in rappresentanza di tutti i dipartimenti. D'ora in avanti la terza missione avrà la stessa dignità di didattica e ricerca».

Il 2017 sarà l'anno del completamento delle infrastrutture.

«Sarà l'anno della progettazione definitiva della Montelungo. Penso che da qui all'estate avremo il progetto definitivo e mi auguro che entro la fine del 2017 i lavori possano iniziare. Sarà anche l'anno del completamento del polo di Dalmine. Andremo in progettazione definitiva entro marzo per l'ex centrale Enel e pensiamo, anche qui, di iniziare i lavori nel corso dell'anno. A giorni avremo il progetto definitivo per il recupero del chiostro piccolo di Sant'Agostino, che non copriremo perché il costo è eccessivo, ma recupereremo spazi per la biblioteca, i dottorandi e la School of management. E rifaremo le facciate del chiostro grande. Entro l'estate inizieranno i lavori per entrambi i chiostri. Sono infine in via di completamento i lavori in via San Tomaso, dove contiamo di insediare gli uffici in febbraio».

In vista anche nuovi accordi internazionali.

«A fine gennaio saremo a Praga dal rettore dell'Università Carlo IV, per un accordo bilaterale favorito dalla collaborazione dell'ambasciatore Amati. Andiamo verso il rinnovo con Harvard, dove saremo ad

aprile, e a metà marzo avvieremo una collaborazione con l'Università cinese di Hangzhou».

Che anno è stato il 2016?

«Io sono estremamente soddisfatto. Tutti gli obiettivi che l'ateneo si era prefisso negli ultimi anni, a partire dal piano UniBg 2020, sono stati raggiunti in anticipo. Incremento degli iscritti del 10%, ingresso nel ranking mondiale dei migliori atenei, innalzamento della qualità della ricerca con la nuova Vqr (Valutazione della qualità della ricerca, ndr), l'aumento del Fondo di finanziamento ordinario e il corso di laurea in Scienze della formazione primaria, anche questo avviato con largo anticipo. Ora dobbiamo porci degli altri obiettivi».

La recente classifica del Sole 24 Ore non vi premia, anzi, vi retrocede di sei posizioni. Come lo spiega?

«Non si capisce come mai non sia stato considerato il parametro che ci vede in crescita e che ci ha consentito di recuperare posizioni sia nel finanziamento statale sia nella valutazione della ricerca. E siano stati presi in considerazione parametri vecchi, che da sei anni non sono più validi. I nuovi parametri sono stati pubblicati dall'Anvur due settimane fa e premiano UniBg, che infatti ha avuto un aumento dei contributi statali».

Parlava di aspetti da migliorare. Quali?

«Non possiamo più fare bene con poche risorse. Colmato il sottofinanziamento statale, adesso dobbiamo pensare alle risorse umane. Il rapporto studenti-docenti deve essere riequilibrato, dobbiamo incrementare il personale tecnico amministrativo, il numero dei docenti e dei ricercatori. Ma per far questo bisogna che il Miur sblocchi il turnover. Gli atenei di Trento, Trieste e Brescia hanno il 30% di personale docente e tecnico amministrativo in più di noi, a parità di iscritti. Dovremo arrivare ad almeno 400 docenti e a 280 dipendenti amministrativi. Il nostro ricambio interno è il più alto in Italia, ma il fatto che



■ La terza missione in passato era la cenerentola, ora diventa un fattore scientifico»

■ Il titolo di "città universitaria" non è più solo un'etichetta per Bergamo»

il corpo docente sia giovane ci penalizza sul fronte dei pensionamenti. Sostituire i pochi docenti che da noi vanno in pensione non basta a colmare il divario».

Crede che Bergamo sia diventata una vera città universitaria?

«Comune, Provincia, Camera di Commercio e Confindustria sono i nostri quattro interlocutori principali. Ciascuno, con il suo supporto, ci ha consentito di raggiungere i nostri obiettivi. Le ultime due amministrazioni comunali ci hanno agevolato, grazie a loro abbiamo una nuova Aula magna e

avremo nuovi spazi alla Montelungo. La Provincia ci ha consentito di chiudere la partita sul mancato contributo economico cedendoci l'edificio di via Calvi. Confindustria ci ha permesso di avere rapporti con le maggiori aziende bergamasche e di avviare e consolidare il processo di internazionalizzazione. E la Camera di Commercio per la prima volta ci ha coinvolto nella cabina di regia sugli obiettivi della Bergamo del futuro, con il tavolo Ocse che può rappresentare per l'Università il vero banco di prova territoriale. Questo significa che il titolo di città universitaria non è solo un'etichetta per Bergamo».

Qual è il vostro ruolo al Tavolo Ocse?

«Siamo al servizio del territorio. Il rettore è nella cabina di regia insieme ai rappresentanti di Camera di Commercio, Confindustria, Banca popolare di Bergamo, Diocesi, Imprese e territorio, Comune, Provincia e sindacati. I singoli prorettori coordinano i lavori dei tavoli tematici su occupazione, economia, internazionalizzazione, formazione, innovazione e trasferimento tecnologico. Nostro compito è delineare lo scenario di riferimento

entro il quale il territorio di Bergamo si muoverà nei prossimi 25 anni. Noi mettiamo in campo banca dati e capacità di analisi per aiutare il territorio a ritrovare il suo capitale. È questa la vera nostra terza missione».

Nel 2018 l'ateneo compirà 50 anni. Come pensate di festeggiare?

«Vogliamo promuovere nuove occasioni di incontro con la città. Proseguiremo con gli incontri di Sant'Agostino, che abbiamo avviato in queste settimane in Aula magna. Nella seconda parte dell'anno vorremmo sperimentare il cammino di avvicinamento all'anniversario con eventi culturali aperti alla città».

Un augurio per il nuovo anno.

«Che sia un anno ancora ricco di soddisfazioni e che consenta all'ateneo e a tutta la sua comunità di raggiungere i nuovi obiettivi che ci siamo dati. Puntiamo ad avere un'Università dove il talento dei nostri giovani e le loro aspirazioni si possano realizzare. Grazie al lavoro di tutti e alla condivisione territoriale vogliamo che i nostri studenti si possano inserire nella società e raggiungano grandi traguardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfratta l'inquilino In casa trova 21 gatti

Colognola. La metà accolti al gattile ma si apre la questione delle spese
La proprietaria: «Non spetta a me»

ALESSIO MALVONE

L'inquilino è stato sfrattato per morosità, ma nell'appartamento che occupava ha lasciato qualcosa di molto particolare, che ora costituisce un bel grattacapo per la padrona di casa: 21 gatti.

È successo a Colognola. La proprietaria dell'appartamento in questione pensava di tornare in possesso dell'immobile, quando il 19 dicembre l'ufficiale giudiziario si è presentato alle porte dell'appartamento per attuare lo sfratto, oltre all'inquilino si è trovato in compagnia dei suoi 21 gatti.

A chi spetta curarli?

Che fare? Quando all'affittuario è stato intimato di abbandonare i locali, è nato il problema: a chi compete occuparsi degli animali? La proprietaria afferma di aver chiamato una veterinaria, che tuttavia, preso atto della situazione, ha detto di non poter far nulla. È stato quindi chiamato in causa l'Ente Nazionale Protezione Animali, che è intervenuto sul posto

con propri volontari, alla cui cura sono stati affidati una decina di gattini (portati al gattile), mentre gli altri sono rimasti all'interno dell'abitazione.

Il punto sono le spese per il mantenimento degli animali e per le necessarie cure igienico sanitarie. Ecco il nodo principale del problema per la proprietaria dell'immobile, a cui è stato chiesto di accollarsi i costi: le spese in questione ammontano a circa 3000 euro a partire dal 19 dicembre fino al 31 gennaio e comprendono: 2,50 euro più iva a gatto per il mantenimento, oltre a spese vaccinali, sterilizzazione, test obbligatori, antiparassitari (eventuali) e «chippaggio» come obbligatorio per legge.

La padrona di casa non si capacita di dover prendersi in carico delle spese per gatti non suoi: «Secondo me la situazione è assurda e inverosimile. Mi trovo a dover mantenere dei gatti che non sono miei che mi sono ritrovati in casa senza saperne nulla», afferma la



Un gatto in appartamento

donna, che ha chiesto il parere di un legale per valutare il da farsi. «Io non potevo entrare in casa quando era presente l'inquilino per potermi rendere conto della situazione - aggiunge - ed ho potuto farlo solo dopo lo sfratto. Oltre a dover spendere molto denaro per la cura dei gatti, inoltre, casa mia resta non affittabile. Penso che Enpa, essendo un ente che si occupa alla protezione di animali, potrebbe prendersi in carico i gatti, chiedendo donazioni o, al massimo, rivalendosi sull'inquilino».

L'Enpa, che abbiamo interpellato sul punto, non rilascia dichiarazioni ufficiali ma sostiene che in sede di compilazione del verbale di rilascio dell'immobile la padrona di casa, tramite la sua delegata

presente, si sarebbe resa disponibile a occuparsi del mantenimento degli animali.

Interverrà l'As

In questo momento, quindi, una decina di gatti si trovano al gattile gestito dall'Ente Nazionale Protezione Animali, mentre gli altri sono rimasti all'interno dell'appartamento. La vicenda è controversa anche dal punto di vista delle normative e il nodo resta difficile da sbrogliare. Nei prossimi giorni l'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo (As) potrebbe effettuare un sopralluogo all'interno dell'appartamento, per verificare le condizioni sanitarie e dare disposizioni sul da farsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colognola, petizione di alcune mamme «Più sicurezza»

L'appello

«Più videosorveglianza e più illuminazione» fra le richieste inoltrate al sindaco Gori dopo l'omicidio di via Keplero

Il tam tam via social network si è fatto ora petizione cartacea. Con richieste chiare: più telecamere, più illuminazione, più vigilanza. E un incontro con il sindaco Giorgio Gori. Colognola si mobilita dopo l'omicidio di Daniela Roveri, lo fa soprattutto su iniziativa di un gruppo di mamme del quartiere, riunite nel costituendo comitato «Help Mum», che proprio domenica ha lanciato una raccolta firme - rimbalzata anche sul gruppo Facebook «Sei di Colognola se...» - per sensibilizzare le istituzioni. «Sì, c'è paura. Penso a via Keplero, ma anche a via Rampinelli: regna il buio, sembrano zone lasciate andare - sospira una delle promotrici, residente nello stesso stabile in cui viveva Daniela Roveri -. Come quartiere occorre reagire. Lo facciamo da mamme: siamo cresciute qui, ci piacerebbe far crescere qui in serenità anche i nostri figli». La scorsa domenica, la petizione ha raccolto la prima cinquantina di firme; i moduli stanno circolando anche tramite alcune attività commerciali: venerdì 6 e domenica 8, poi, sarà allestito un banchetto sul sagrato della chiesa di San Sisto. «Non ci sono telecamere a sufficienza, in particolare nelle zone adiacenti all'autostrada e ai campi



Cittadini in via Keplero

lungo la circoscrizione Leucerciano», si legge sul volantino, indirizzato a Gori («Chiediamo che il sindaco tenga qui un'assemblea pubblica: ci appelliamo alla sua veste di amministratore, ma anche di genitore», aggiungono dal comitato) e agli assessori Francesco Valesini e Sergio Gandi: telecamere e illuminazione, queste le istanze principali. «Ci sono problemi di costi e fondi. Ma non accettiamo che per via dei tagli vengano meno la sicurezza. La percezione dei furti è in aumento, per strada capita di aver paura alle cinque del pomeriggio: non vogliamo che il quartiere si chiuda in casa. Chiediamo la videosorveglianza, o un migliore pattugliamento, specialmente nelle ore notturne». E anche se l'omicidio di Daniela Roveri pare legato da logiche di criminalità comune, le «mamme di Colognola» non arretrano: «L'assassino può aver sfruttato il vuoto di controlli».

L.B.

«Discarica abusiva e prostituzione in via Moroni»



I rifiuti gettati abusivamente nella scarpata, lungo l'Asse

La segnalazione

Interrogazione di Ribolla (Lega). Da Palafrizzoni: già intervenuti, ma la zona dei rifiuti è della Provincia

Una discarica abusiva e problemi di prostituzione tra la circoscrizione e via Moroni vengono segnalati da Alberto Ribolla, capogruppo della Lega in Consiglio comunale: chiede un intervento urgente alla Giunta, tramite un'interrogazione scritta depositata a Pala-

frizzoni. Secondo quanto riportato dai residenti a Ribolla, la polizia locale non sarebbe intervenuta: «Nella zona tra Grumello del Piano e Colognola, nei pressi del pendio della circoscrizione, incrociando via Moroni - spiega il consigliere - c'è una discarica abusiva, visibile da via Grumello con immissione verso la circoscrizione Pompiniano. Alcuni cittadini si sono rivolti un mese fa alla polizia locale, ma pare abbiano declinato la segnalazione in quanto "non di loro competenza", in-

vitando quindi a chiamare il 112. Mi chiedo se il Comune sia a conoscenza della suddetta discarica abusiva e se non intenda procedere a segnalare a chi deve fare la rimozione dei rifiuti. Inoltre, per quale motivo la polizia locale non ha segnalato la problematica all'amministrazione e ad Aprica? La Giunta come intende intervenire per arginare il degrado?».

L'assessore di competenza Leyla Ciagà spiega: «Abbiamo segnalato il caso agli ispettori ecologici che sono subito andati a fare un sopralluogo. È stato verificato che l'area è di competenza provinciale, quindi gli uffici hanno provveduto a contattare la Provincia. Si tratta di capire se i rifiuti sono già stati rimossi e se questo è uno scarico nuovo. Provvederemo». Il consigliere Ribolla sollecita la Giunta su via Moroni anche perché «la zona è molto sporca e mal frequentata. All'altezza dell'ex sede di Bergamo Isolanti di via Moroni ci sono da tempo prostitute operanti in tutta tranquillità». Il problema è noto alla polizia locale. «È un fenomeno che viene tenuto costantemente monitorato e sotto controllo, nella zona di via Moroni che si sviluppa oltre la ferrovia - spiega l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi -. Abbiamo fatto numerosi interventi con relative sanzioni contro la prostituzione, è un tema di cui ho discusso sia con il comandante che con il suo vice. È un problema noto e non tollerato, ci stiamo lavorando».

Diana Noris

Saldi al via domani E Oriocenter chiude alle 23

Serate speciali

I saldi invernali iniziano ufficialmente domani in tutta la Lombardia ma già da questa sera, e per quattro giorni consecutivi, Oriocenter resterà aperto fino alle 23.

Si prevede un grande afflusso di clienti negli oltre 200 negozi dello shopping center più famoso d'Italia. L'anno scorso erano state superate le 50 mila presenze nel primo giorno di ribassi. Per l'occasione, il 4, 5, 6 e 7 gennaio il centro commerciale prolungherà l'apertura fino alle 23. Per festeggiare il nuovo anno all'insegna dei saldi, oggi alle 17,30 Oriocenter ospiterà Gaia Gozzi. La 19enne italo-brasiliana, seconda classificata a X Factor 2016 con il suo singolo «New Dawns», incontrerà i fans (nei pressi del punto vendita Nespresso), canterà due brani live e firmerà autografi a tutti i possessori del suo cd.

Oriocenter, inaugurato 18 anni fa e attualmente in fase di crescita, comprende 200 negozi, bar e ristoranti. Complessivamente lo shopping center è visitato da oltre 10 milioni di persone ogni anno.

Aste • Legali • Concorsi • Appalti Sentenze • Variazioni Prg

COMUNE DI CASTELLI CALEPIO Provincia di Bergamo

Il Responsabile del Settore Opere Strategiche e Urbanistica, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma 4, della l.r. 11 marzo 2005 n. 12;

AVVISA

che in data 13 dicembre 2016 il Consiglio Comunale, con propria deliberazione n. 40, esecutiva ai sensi di legge, ha adottato la Variante n. 2/16 al Piano di Governo del Territorio ai sensi della l.r. 11 marzo 2005 n. 12.

Copia della deliberazione di cui sopra, con i relativi allegati, è depositata in libera visione al pubblico a partire dal 28 dicembre 2016, presso gli uffici della segreteria comunale, per trenta giorni consecutivi, al fine di consentire a chiunque ne abbia interesse di prenderne visione e presentare eventuali osservazioni od opposizioni nei trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito. Castelli Calepio, 20 dicembre 2016.

Il Responsabile Settore Opere Strategiche e Urbanistica
Umberto Tibaldi

COMUNE DI CURNÒ - Provincia di Bergamo SI RENDE NOTO

che con deliberazione n. 79 in data 29/12/2016 immediatamente eseguibile, il Consiglio Comunale ha adottato il Masterplan dell'Ambito di Trasformazione TS2 del PGT, denominato "Briantea Nova".

La delibera e gli inerenti atti sono depositati presso il Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio in libera visione al pubblico per 30 giorni dal 31/12/2016 al 29/1/2017 e pubblicati sul sito istituzionale del Comune - settore "Amministrazione Trasparente".

Durante tale periodo e nei 30 giorni successivi con scadenza, quindi, al 28/2/2017, è possibile presentare osservazioni in duplice copia ed in carta libera all'Ufficio Protocollo del Comune.

Curnò, 31 dicembre 2016

IL RESPONSABILE geom. Alberto Dalleo

ATB Servizi S.p.A. via Monte Gleno, 13, 24125 Bergamo SISTEMA DI QUALIFICAZIONE

La società ATB Servizi S.p.A., con sede in Bergamo, via Monte Gleno n. 13, istituisce un sistema di qualificazione per l'istituzione di un elenco di imprese, fornitrici di gasolio per autotrazione, da invitare periodicamente per la fornitura di gasolio conforme alle norme CUNA NC 630-01, per i mezzi costituenti la flotta automobilistica di ATB.

Telefono 035.364211 Fax 035.346211 e-mail: info@atb.bergamo.it CPV 09134220

I criteri e le norme di qualificazione, con i relativi allegati, sono scaricabili dal sito internet <http://www.atb.bergamo.it>

Termine per il ricevimento della documentazione: 31 gennaio 2017 ore 12:00. L'Amministratore Delegato Gian Battista Scarfone

Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Sorisole, la popolazione cala Meno bambini e più anziani

Culle vuote. Finiti gli anni del boom, gli abitanti poco più di 9.000. Il sociologo: dal 2013 in atto un'inversione di tendenza. Il sindaco: iniziative per favorire famiglie e terza età

BRUNO SILINI

Cala la popolazione di Sorisole. Dal 2013 sotto il Canto Alto la demografia va a ritroso. Sono finiti gli anni del boom cominciati nel 2009 quando si superò la soglia dei 9.000 abitanti fino a raggiungere nel 2012 il record di 9.214 residenti, insidiando il tetto dei diecimila. Chi ci sperava dovrà ancora attendere. Il display al Centro civico di Petosino parla chiaro: 9.030 abitanti. Annus horribilis che testimonia una flessione preoccupante.

In aumento gli over 65

A segnalare il fenomeno è il sociologo Samuele Rota, impegnato come volontario nell'associazione dei pensionati della frazione di Petosino. «Se ci si sofferma ad osservare le statistiche demografiche più recenti, - precisa Rota - ci si accorge che dopo alcuni decenni di costante crescita, dal 2013 si è verificata una inversione di tendenza che ha portato ad una riduzione di ben 175 residenti in meno di tre anni. Non si tratta di un vero e proprio declino, ma c'è comunque da riflettere sulla diminuzione della popolazione complessiva e soprattutto sulla diversa composizione delle fasce di età». In particolare, si restringe la fascia più giovane della società che va dagli zero ai 14 anni (1.340) e nel contempo aumenta la lista degli anziani sopra i 65 anni (1.850) specialmente per quanto riguarda gli ultra ottantenni. «Di contro - conti-

La popolazione a Sorisole



nua Rota - il numero delle famiglie di una sola persona continua a crescere facendo abbassare la media complessiva dei componenti (da 2,8 a 2,4 persone). Meno nascite da un lato e residenti più longevi dall'altro contribuiscono insieme ad innalzare l'età media della popolazione (da 40,1 a 43 anni negli ultimi quindici anni).

Rota constata come l'invecchiamento sia un fenomeno abbastanza recente, poiché a ben guardare prima degli anni Settanta la prospettiva di vita media degli over 65 era molto meno di quella attuale. «Ma a questo punto -

incalza Rota - sorge spontanea la domanda: chi è anziano oggi? Di fatto ci troviamo di fronte ad una situazione molto variegata anzitutto in base allo stato di salute del soggetto, ma anche alle sue capacità economiche oltre a quelle di saper mantenere e sviluppare buone relazioni».

«Non si fanno più figli»

La situazione fotografata non coglie di sorpresa il sindaco Stefano Vivi. «Il problema - suggerisce - è che non si fanno più figli. Proprio l'altro giorno nella mia parrocchia di Azzonica osservavo come il numero dei funerali fosse su-

periore a quello dei battesimi. Certamente, Sorisole non è l'eccezione ma segue il tracciato di quello che è il trend nazionale». «Nel nostro piccolo - continua Vivi - abbiamo però adottato delle iniziative per favorire le famiglie dove entrambi i genitori lavorano. Si tratta di segnali di attenzione: sia alle scuole elementari che alla scuola media, diamo la possibilità alle famiglie di portare i figli a scuola alle 7.30. Inoltre, abbiamo previsto una serie di agevolazioni per i ragazzi che utilizzano i mezzi pubblici per raggiungere gli istituti dove studiano». Allo stesso modo

Malore in aeroporto, donna muore

Una donna di 52 anni è morta ieri mattina all'aeroporto di Orio al Serio, colta da malore improvviso mentre aspettava di imbarcarsi per l'Inghilterra. Inutili purtroppo i soccorsi
A pagina 19

Ponteranica Domani l'addio all'anziana investita



Via Valbona a Ponteranica

Nella parrocchiale

Rosalia Bonzi, 69 anni, era madre di tre figli. La camera ardente sarà allestita nella chiesetta vicina alla materna

anche i bisogni degli anziani sono molto differenziati e proprio per questo, secondo Rota, «andrebbero indagati almeno tre segmenti di popolazione: dai 65 ai 75 anni, dai 66 agli 85 anni e dagli 86 anni in poi». «Sicuramente ci troveremo di fronte a situazioni - continua - che possono andare dalla solitudine alla vulnerabilità e fragilità fisica e psichica con necessità di assistenza e di servizi adeguati».

In aiuto ai pensionati

L'Associazione pensionati si è fatta carico di alcune problematiche degli anziani di Petosino con altrettanti suggerimenti concreti che vanno dalla condivisione dei pasti presso il Centro, al tenere compagnia alle persone sole, alla prospettiva di un percorso di residenzialità assistita per gruppi di una decina di anziani che scelgono di mettersi insieme in una modalità di condominio sociale. «Per questo - chiude Rota - c'è bisogno di sostenere e valorizzare tutte le forze del volontariato e promuovere una nuova cultura che faccia superare gli stereotipi sulla terza età». «Gli anziani sono una risorsa - risponde il sindaco - e gli spunti delle associazioni che in paese li hanno a cuore sono da me prese in grande considerazione. Nel 2017 dovremo chiudere la partita con le finiture del seminterrato del Centro civico di Petosino. Sono spazi che amplieranno le proposte di vivibilità sociale del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si svolgeranno domani alle 14,30 alla parrocchiale della Ramera di Ponteranica i funerali di Rosalia Bonzi, la 69enne travolta da una moto in via Valbona martedì 27 dicembre e deceduta due giorni dopo all'ospedale Papa Giovanni XXI-II. La salma, dopo l'autopsia di ieri alla camera mortuaria dell'ospedale cittadino, sarà trasferita questa mattina alla chiesetta vicino alla scuola materna della Ramera, dove verrà aperta la camera ardente in attesa dell'ultimo saluto di domani. La funzione sarà presieduta dal parroco della Ramera don Fausto Rosa, mentre l'omelia sarà curata dal padre Superiore dei Sacramentini di Ponteranica, comunità religiosa a cui Rosalia era legata da molti anni. La donna, vedova da tempo, lascia nel dolore i figli Attilio e Massimo, le nuore e tre nipoti. Stava tornando a casa dopo aver fatto visita ai figli quando, attraversando la strada, è stata investita. La ricostruzione dell'incidente non è al momento chiara ed è ancora al vaglio degli inquirenti che stanno ancora lavorando per risalire alle cause e all'esatto punto dell'impatto.

Da oggi gli sconti Kauppa possono essere anche i tuoi
Senza carta di credito e internet
Acquista le nostre offerte presso

**EDICOLA ZEUS
DI PELICOLI ANGELO**
Via Largo Europa, 20 - Dalmine

**Evoque Ristorante
Bagnatica**

87,00€
-54%
da
39,90€

Menù per 2 con antipasto, 1kg di costata a coppia, dessert e vino

**Circo NandOrfei
Bergamo**

22,00€
-55%
10,00€

Biglietti di poltrona per tutti gli spettacoli del Circo NandOrfei

visita **KAUPPA.it**